

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(251)

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	25	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	45
— <i>Sottocommissione pareri</i>	69	— <i>Sottocommissione pareri</i>	71
GIUSTIZIA (2 ^a)	32	AGRICOLTURA (9 ^a)	54
— <i>Sottocommissione pareri</i>	70	INDUSTRIA (10 ^a)	56
AFFARI ESTERI (3 ^a)	36	— <i>Sottocommissione pareri</i>	71
DIFESA (4 ^a)	38	LAVORO (11 ^a)	61
BILANCIO (5 ^a)		IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	64
— <i>Sottocommissione pareri</i>	70	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI	66
FINANZE E TESORO (6 ^a)	41		
ISTRUZIONE (7 ^a)	43		

CONVOCAZIONI *Pag.* 72

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del presidente

MURMURA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**« **Ordinamento delle autonomie locali** » (1098);« **Ordinamento del governo locale** » (1135), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri;« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (1331), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (1379), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;« **Legge-quadro per l'istituzione dei comprensori** » (1383), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri;Disegno di legge costituzionale: « **Soppressione dell'Ente autonomo territoriale provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (1384), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri;Disegno di legge costituzionale: « **Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132 e 133 della Costituzione** » (1409), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;« **Riforma delle autonomie locali** » (1394), d'iniziativa del senatore Balbo.« **Norme per le associazioni consortili di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale** » (126), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri.« **Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali** » (125), d'iniziativa dei senatori Maffioletti ed altri;« **Disciplina del controllo sugli organi e sugli atti degli enti locali** » (785), d'iniziativa del senatore Mancino;« **Interpretazione autentica dell'articolo 160 del testo unico della legge comunale e provinciale** » (992), d'iniziativa del senatore Murmura;« **Aggiornamento degli importi relativi ai limiti di competenza degli organi deliberanti dei comuni e delle province di cui alla legge 9 giugno 1947, n. 530** » (863), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;« **Istituzione della provincia di Vibo Valentia** » (83), d'iniziativa del senatore Murmura;— e della **petizione n. 148.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 novembre. Prende la parola il senatore De Simone, che sottolinea il ritardo con cui si è arrivati al riordinamento delle autonomie locali, ritardo di cui ha colpa anche il Governo e del quale non si può addurre a giustificazione la complessità dei problemi sollevati, perchè gli interessi pubblici che presiedono a questa materia sono di così vasta portata da non ammettere indugio alcuno. I bisogni sociali che sono presenti in materia non sono soddisfatti da una legislazione arcaica, come quella attuale sulle autonomie locali, che oltretutto stride con l'ordinamento costituzionale: infatti, sebbene la legislazione successiva alla Costituzione abbia cercato di modificare il vecchio testo unico del 1934 al fine di uniformarlo con i principi costituzionali, esso è tuttavia rimasto immutato nell'impianto e, in molti aspetti concreti, come nel caso dei controlli e in quello della visione centralistica del sistema, esso non tiene conto dello svolgimento dei principi fissati negli articoli 117 e 118 della Costituzione nonché nell'VIII delle disposizioni transitorie.

Per quanto riguarda i disegni di legge all'esame, quello governativo, anche se ampiamente modificativo della legge comunale e provinciale, in più parti ignora il disposto del decreto del Presidente della Repubblica nu-

mero 616 del 1977 nonchè il contenuto dell'accordo programmatico del marzo di quest'anno, mentre quelli di iniziativa comunista e socialista rispondono a questa esigenza.

Sui singoli problemi concreti, ritiene che vadano superati gli attuali metodi di controllo burocratico dall'alto, metodi lunghi e macchinosi, mentre andrebbe privilegiato un controllo democratico dal basso; occorrerebbe inoltre dare maggior importanza ai consigli comunali, dando loro una funzione prioritaria rispetto alle giunte; per quanto riguarda infine la responsabilità contabile, pur essendo favorevole ad un maggior rigore, afferma che non si può sacrificare la necessaria dinamicità dell'azione amministrativa: occorrerà quindi da una parte restringere la responsabilità ai soli casi di dolo e colpa grave e dall'altra introdurre un più penetrante controllo degli organi regionali, eliminando la ormai obsoleta responsabilità formale.

Il senatore De Simone conclude affermando che la riforma delle autonomie locali deve costituire una vera e propria svolta nell'organizzazione amministrativa e deve essere, insieme anche all'attesa riforma della Presidenza del Consiglio, la base per una visione moderna dello Stato. Auspica infine che la Commissione si faccia carico di udire gli amministratori per avere una conoscenza diretta dei problemi cui essi devono far fronte.

Il senatore Andò, dopo aver delineato il quadro costituzionale entro il quale si colloca il sistema delle autonomie locali, si dichiara favorevole a quanto espresso dal relatore Mancino nella sua relazione e, in particolare, al ruolo delle autonomie locali, così come voluto dall'articolo 5 della Costituzione, non di mero strumento di decentramento di funzioni statali, ma di vero e proprio sistema di autonomie. Posto che sia l'autonomia sia il decentramento non contraddicono al principio di unità nazionale, riferendosi alla nota sentenza della Corte costituzionale n. 63 del 1973 afferma che spetta alla legislazione nazionale la determinazione dell'ambito dell'autonomia comunale e provinciale, mentre alle Regioni può essere solo delegata l'esecuzione di tale normativa.

Il dibattito in dottrina sul concetto di autonomia ha fatto emergere la difficoltà di una univoca definizione del concetto, che, viceversa, si è venuto enucleando *ex post* da tutto l'insieme della normativa in materia: occorre quindi individuare lo spazio di autonomia che la legislazione che ci si propone di varare è in grado di assicurare agli enti territoriali. I disegni di legge all'esame infatti tendono, nel loro complesso, ad una modifica radicale del sistema al fine di individuare forme associative di gestione più dirette e di potenziare il momento delle autonomie. In particolare, il disegno di legge n. 1098 si muove lungo le linee della attuazione della Costituzione, che viene così a qualificare la sua intera filosofia, soprattutto per quanto riguarda la fisionomia dei comuni e delle province. Il disegno di legge n. 1335 invece, pur muovendosi nella stessa linea, evidenzia una matrice ideologica prettamente cristiana. Pure alla medesima esigenza, ma con una accentuazione del ruolo del comune, tende il disegno di legge n. 1331. I disegni di legge nn. 1394 e 1383 mirano piuttosto ad una razionalizzazione dell'attuale sistema.

Per quanto riguarda la soppressione della provincia, prevista dal disegno di legge numero 1384, ritiene che anche questo ente può essere di essenziale importanza per la diffusione del potere di governo, diffusione che sta alla base di una vera democrazia. Si dichiara inoltre favorevole al concetto, presente nel disegno di legge governativo, « di governo locale », e sottolinea la particolare importanza che si deve attribuire al problema dei controlli. Dopo aver rilevato la tendenziale uniformità di tutte le proposte avanzate ed auspicato che si possa facilmente raggiungere un'intesa che si basi in particolare sui due principi qualificanti della politicità degli enti e della flessibilità delle funzioni e delle strutture organizzatorie che agli enti stessi debbono essere attribuite, si augura che si addiven-ga ad una sollecita definizione della materia, così come lo stato di crisi che attualmente travaglia gli enti locali impone di fare.

Il senatore Vittorino Colombo, rilevato che i provvedimenti all'esame pongono le basi per una rifondazione dell'intero sistema delle autonomie, osserva che non sempre si

può soddisfare il principio della razionalità in un campo dove le esigenze politico-democratiche sembrano richiedere dimensioni più ristrette mentre quelle della produzione ed erogazione dei servizi richiederebbero dimensioni più ampie: si deve quindi tener conto delle interdipendenze tra le funzioni attribuite e le dimensioni degli enti.

A suo avviso è positiva l'impostazione del disegno di legge di iniziativa del senatore Signorello, che si rifà alla concezione della comunità locale — che può costituire l'unico supporto su cui basare il concetto di autonomia del governo locale, concetto al quale ci si tende maggiormente a conformare in questo momento — superando la vecchia concezione dello Stato liberale, che comprendeva gli enti locali nell'ambito dello Stato. Rilevato che non è sufficiente un mero pluralismo di enti perchè si possa parlare di vera e propria autonomia, che invece consiste nella libera autodeterminazione, si dichiara favorevole ad un pluralismo sociale che si rifletta nelle istituzioni: solo così il comune, ed ancora prima di esso la comunità, potrà avere la necessaria vitalità e trovare una collocazione centrale nel sistema delle autonomie, permettendo la gestione del governo delle comunità mediante i rapporti politici con i partiti, i sindacati e le forze associative, che costituiscono gli attuali interlocutori degli enti locali. Non è un caso che partiti e sindacati siano particolarmente vitali a livello comunale, mentre lo sono di meno a livello regionale: le organizzazioni sociali infatti rispondono alle esigenze delle comunità nelle quali nascono.

Si dichiara inoltre favorevole al mantenimento dell'ente intermedio, atteso che l'ambito di vita dell'uomo moderno si è esteso in una zona più vasta di quella comunale, ma senza dubbio inferiore a quella regionale. Tale ente intermedio, almeno secondo quanto previsto nel progetto di iniziativa democristiana, dovrebbe operare la saldatura tra l'azione dei comuni e la programmazione regionale ed essere destinatario delle deleghe ad esso attribuite dalla Regione. A proposito della programmazione, non ci si può sottacere che, per certi versi, essa è collidente con il concetto di auto-

nia: è quindi necessario un sistema di garanzie per gli enti locali sia nei confronti dello Stato sia nei confronti delle Regioni. Occorrerà perciò ridurre al minimo indispensabile la competenza organizzatoria delle regioni sugli enti locali ed impedire ad esse di procedere all'ulteriore creazione di enti strumentali, se non dopo che sia chiaramente dimostrato che i fini da questi perseguiti non si possono realizzare attraverso gli enti locali.

Si dichiara infine contrario ad ogni forma coattiva di aggregazione tra piccoli comuni e, per quanto riguarda il problema della responsabilità, atteso che occorrono strumenti per accertare il più rapidamente possibile le vere responsabilità, rileva che bisogna stare attenti ad introdurre meccanismi troppo rigoristici che finiscano per portare gli amministratori alla disaffezione nei confronti delle responsabilità elettive.

Il seguito della discussione generale è rinviato alla seduta pomeridiana, mentre le repliche del Governo e del relatore avranno luogo nella seduta della prossima settimana.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (1494), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Maffioletti, estensore designato del parere, dopo aver osservato che il problema più grave per la spesa pubblica è costituito dal pluralismo dei centri di decisione, ricorda le linee di sviluppo della normativa — che si è sviluppata nell'arco di questi ultimi anni fino alla legge n. 468 del 1978 — tendente ad unificare i conti pubblici e ad ottenere la trasparenza della spesa e un bilancio chiaramente leggibile. La legge finanziaria oggi all'esame è prevista nell'articolo 11 della legge n. 468 come strumento contestuale al bilancio, per ottenere una quantificazione flessibile ed un adeguamento della spesa. Per quanto riguarda i problemi di carattere costituzionale che si potrebbero sollevare, soprattutto con riferimento al dispo-

sto dell'articolo 81 della Costituzione, in caso di mancata approvazione della legge finanziaria entro il termine del 31 dicembre, osserva che, pur essendo presumibilmente scongiurato il pericolo per l'anno in corso, occorrerà provvedere ad una riforma dei regolamenti delle Camere al fine di accelerarne l'iter parlamentare.

Dopo essersi soffermato sulla nuova e preminente funzione di coordinamento che la Commissione programmazione economica e bilancio ha assunto in base alla nuova legge sul bilancio, osserva come sia positivo il superamento della rigida impostazione del bilancio che permette la possibilità di svolgere manovre flessibili di politica economica, manovre particolarmente importanti nella situazione che attualmente investe il Paese.

Si dichiara poi soddisfatto per la riaffermazione del concetto di settore pubblico allargato e per la fissazione di un limite globale di spesa, del quale illustra il meccanismo di definizione, e del carattere prevalentemente di supporto normativo e non di legge di spesa del provvedimento in esame.

Per quanto riguarda i problemi della finanza locale, concorda con la scelta di accentrare in un unico Ministero, quello dell'interno, la competenza per l'erogazione di fondi agli enti locali, anche se potrebbe essere opportuno includere un eventuale riferimento alla Presidenza del Consiglio. Tuttavia la materia potrà essere meglio regolamentata introducendo le opportune modifiche al decreto-legge n. 702, recante disposizioni in materia di finanza locale, attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge. Il senatore Maffioletti propone quindi di formulare un parere favorevole. Tuttavia, tenendo presente che il piano triennale è già slittato nella sua applicazione e rischia di slittare ulteriormente e che possono sorgere pericoli di contraddizione da una centralizzazione della politica finanziaria, che comporta problemi di difesa del pluralismo costituzionale del sistema ed il pericolo di un irrigidimento delle strutture amministrative che, mediante i finanziamenti previsti in questa legge, verrebbero perpetuate, è opportuno che la centra-

lizzazione della spesa, prevista nel disegno di legge, sia accompagnata da una visione unitaria dei problemi e dell'Amministrazione, per l'individuazione della quale le forze politiche della maggioranza si dovrebbero far carico di ricercare una opportuna intesa.

Su proposta del senatore Mancino, il seguito dell'esame viene rinviato alla seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

«Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio» (1362).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato il 30 novembre.

Il presidente Murmura, dopo aver fornito alcuni dati sulla consistenza numerica dei casi di paraplegia e tetaplegia, con particolare riferimento a quelli per causa di servizio, in Italia, propone di passare all'esame dell'articolato del disegno di legge, non essendo pervenuto dopo essere scaduti i termini il parere della 5^a Commissione sugli emendamenti presentati.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1. La relatrice Gabriella Gherbez presenta un emendamento tendente a sostituire le indennità previste nel primo comma con quelle, rispettivamente, di lire 40 milioni e 25 milioni. Dopo interventi del senatore Vittorino Colombo, che si fa carico del problema relativo alla copertura delle maggiori spese previste dall'emendamento, del senatore Berti, del presidente Murmura e della relatrice Gabriella Gherbez, l'emendamento è accolto ed è accolto l'articolo 1 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 2. La relatrice Gabriella Gherbez illustra un emendamento completamente sostitutivo dell'articolo e tendente a stabilire in capo ai commi la competenza per l'erogazione degli interventi riabilitativi nel periodo transitorio fino all'entrata in funzione del Servizio sanitario nazionale. Dopo interventi contrari all'emendamento dei senatori

Ruffino, Vittorino Colombo, Antonino Senese, favorevoli dei senatori Berti, De Simone e Sestito, e favorevoli al testo governativo del senatore Mancino e del presidente Murmura, e dopo un chiarimento della relatrice Gabriella Gherbez, che precisa che il suo emendamento si ispira all'esigenza di provvedere all'assistenza domiciliare del paraplegico e di avvicinare i servizi e le strutture agli interessati, il senatore Vittorino Colombo presenta un emendamento aggiuntivo di un comma dopo il secondo e tendente a disciplinare il conferimento dell'indennità prevista nell'articolo in caso di fruizione dei servizi di istituti pubblici o del costituendo Servizio sanitario nazionale. Il senatore Mancino presenta un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, tendente a far salva la possibilità di convenzioni dei comuni anche con organismi privati e a regolamentare il caso in cui manchino sul territorio regionale i presidi di cui i soggetti fruitori necessitano.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

- « **Ordinamento delle autonomie locali** » (1098);
- « **Ordinamento del governo locale** » (1135), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri;
- « **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (1531), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;
- « **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (1379), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Legge-quadro per l'istituzione dei comprensori** » (1383), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri;

Disegno di legge costituzionale: « Soppressione dell'Ente autonomo territoriale provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione » (1384), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri;

Disegno di legge costituzionale: « Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132 e 133 della Costituzione » (1409), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Riforma delle autonomie locali** » (1394), d'iniziativa del senatore Balbo.

« **Norme per le associazioni consorziali di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale** » (126), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri;

« **Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali** » (125), d'iniziativa dei senatori Maffioletti ed altri;

« **Disciplina del controllo sugli organi e sugli atti degli enti locali** » (785), d'iniziativa del senatore Mancino.

« **Interpretazione autentica dell'articolo 160 del testo unico della legge comunale e provinciale** » (992), d'iniziativa del senatore Murmura;

« **Aggiornamento degli importi relativi ai limiti di competenza degli organi deliberanti dei comuni e delle province di cui alla legge 9 giugno 1947, n. 530** » (863), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Istituzione della provincia di Vibo Valentia** » (83), d'iniziativa del senatore Murmura;

— e della **petizione n. 148.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il senatore Signorello osserva che, per la prima volta, si affronta nel Parlamento repubblicano il tema delle autonomie locali: ciò non vuole assolutamente indicare che il Parlamento arrivi in ritardo ad un appuntamento di così rilevante importanza, poichè la riforma delle autonomie locali si colloca al momento giusto e sovviene ad una esigenza indilazionabile, dopo l'ampia riforma che ha originato dalla legge n. 382, prima, e dal decreto del Presidente della Repubblica nu-

mero 616, poi. L'attuale occasione deve costituire la manifestazione della volontà politica delle diverse parti, della quale la Democrazia cristiana si fa interprete, a portare sollecitamente avanti la riforma.

Dopo aver manifestato soddisfazione per lo sforzo compiuto dai presentatori di tutti i disegni di legge in materia per avvicinare i diversi e contrastanti orientamenti, auspica che tale sforzo sia operato anche nella definizione concreta della normativa e che la riforma possa essere approvata dal Parlamento con il massimo di convergenza delle parti politiche su un testo finale che, involgendo scelte fondamentali, abbisogna della maggioranza più vasta possibile.

Passa poi ad illustrare alcuni punti fondamentali del disegno di legge da lui presentato. Premesso anzitutto che, pur nell'attuale momento di crisi che attraversano le autonomie, sia a livello nazionale sia a livello internazionale, ci si deve porre dinanzi alla scelta di fondo relativa al ruolo che esse hanno nel sistema, afferma che le autonomie locali non solo non sono incompatibili con l'attuale struttura della società europea, ma anzi possono essere strumento essenziale per lo svolgimento di uno sviluppo industriale, per la difesa della democrazia ed il consolidamento delle libere istituzioni. Il disegno di legge presentato inoltre costituisce una sorta di legge quadro, perchè è più opportuno lasciare la determinazione dei singoli punti concreti alla libertà delle Regioni e degli enti minori piuttosto che definirla dettagliatamente.

A proposito del problema dell'ente intermedio, che nel disegno di legge n. 1135 si chiama ancora provincia, ma di provincia non conserva che il nome, ritiene che questo abbia funzioni importantissime da svolgere prevalentemente nel campo dell'assetto del territorio. Osserva poi che un ente intermedio così inteso non creerebbe alcun pericolo di dilatazione della spesa pubblica (cosa che invece si rischierebbe con l'istituzione dei comprensori) e sarebbe in grado di manifestare in pieno le sue potenzialità solo ove fosse espressione diretta della volontà popolare. Dopo essersi soffermato sul ruolo che nel sistema individuato dal disegno di legge

avrebbero le Regioni ed i Comuni, identifica l'elemento unificante del sistema di governo degli enti locali nella programmazione che, ad avviso della Democrazia cristiana, diventa fondamento stesso del sistema delle istituzioni delle autonomie locali, in quanto l'insieme delle funzioni amministrative è visto come necessariamente raccordato dal metodo della programmazione.

Dopo aver rilevato che una riforma, come tale, è insufficiente se non si risolve contemporaneamente il problema della classe dirigente, conclude affermando che è esigenza fondamentale persuadere l'opinione pubblica che la riforma è voluta dalla Democrazia cristiana al solo fine di rendere servizi sempre più efficienti ai cittadini.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (1494), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Mancino si dichiara sostanzialmente favorevole a quanto delineato dall'estensore Maffioletti, sottolineando il significato profondamente innovativo del disegno di legge, che, proponendosi il controllo dei flussi monetari e finanziari, si pone come fondamento di una proposta organica di sviluppo del Paese, costituendo, dopo l'introduzione nell'ordinamento del piano Pandolfi, la verifica delle condizioni generali dell'economia e delineando la possibilità di un positivo intervento.

A proposito dei problemi della finanza locale, posto che con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 le attribuzioni sottratte alle Regioni sono state conferite in capo ai Comuni (specialmente per quanto attiene la materia sanitaria), non si può fare a meno di sottolineare che il flusso riferito a questi settori dipende ancora dalle Regioni,

mentre sarebbe opportuno attribuire le risorse direttamente ai titolari delle funzioni, pur non sottacendosi l'esigenza che la manovra dei flussi economici si svolga a livello centrale. Dopo essersi soffermato su alcuni problemi relativi all'ulteriore stanziamento di fondi in capo al Ministero dei lavori pubblici, conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge, pur con le perplessità espresse nella sua esposizione dal senatore Maffioletti.

La Commissione stabilisce di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge, con le osservazioni formulate dall'estensore, ed incarica il senatore Maffioletti di redigerlo.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio** » (1362).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame dell'articolo 2, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Mancino invita la relatrice Gherbez a ritirare l'emendamento proposto, al fine di lasciare inalterato il testo governativo. La relatrice Gabriella Gherbez osserva che il testo andrebbe coordinato con l'arti-

colo 26 del disegno di legge istitutivo del Servizio sanitario nazionale, e che, in ogni caso, il proprio emendamento tende a superare la vecchia concezione assistenziale. Il senatore Modica, pur ritenendo il problema di carattere transitorio, fa presente che se le indennità previste nell'articolo in esame sono da ritenersi di carattere assistenziale, allora dovrebbero essere erogate dai comuni e non dallo Stato.

Il presidente Murmura propone un emendamento introduttivo di un comma dopo il secondo e tendente a far salve le esigenze prospettate dal senatore Modica. Dopo interventi favorevoli al testo governativo dei senatori Treu, Ruffino, Vittorino Colombo e Antonino Senese e favorevoli ad un ripensamento della materia dei senatori Berti e Maffioletti, la Commissione decide di accantonare l'esame degli articoli 2 e 3. Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 4 e 5, si passa all'esame dell'articolo 6 che, essendo correlato agli articoli precedentemente accantonati, viene parimenti accantonato.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente

VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.**La seduta ha inizio alle ore 16,40.***IN SEDE REFERENTE**

« **Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari** » (1112), d'iniziativa dei senatori Mamente Comunale ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Lugnano riferisce sul provvedimento, dichiarando di consentire con il punto di vista a suo tempo manifestato dal Consiglio superiore della magistratura, secondo il quale, utilizzando i vice pretori onorari nelle preture meno importanti, si potrebbero rendere disponibili i pretori per quelle sedi in cui occorre maggiore impegno e preparazione professionale: esistono infatti preture, rette da pretori ordinari, nelle quali la attività giudiziaria non è tale da giustificare l'impegno di un magistrato ordinario.

Avverte però che nella proposta di legge emergono aspetti finanziari che debbono essere valutati attentamente, tenendo conto del carattere ipotetico e condizionato del parere della 5^a Commissione. Sottolinea tuttavia la necessità di provvedere ai vice pretori onorari contemplati nel presente disegno di legge, dopo che con le leggi 18 maggio 1974, n. 217 e 4 agosto 1977, n. 516 si è provveduto alla sistemazione giuridico-economica di quei vice pretori onorari che sono incaricati di funzioni giudiziarie e sono reggenti di sedi di preture prive di titolari. Ricorda, fra l'altro, la notevole mole di lavoro impegnativo

derivante, ai vice pretori onorari, dalla materia rientrante nel « processo del lavoro ».

Dichiara quindi di convenire sulle soluzioni proposte dall'articolo 3, con le quali i vice pretori onorari in questione godrebbero dello stato giuridico, e conseguentemente del tipo di trattamento economico, spettante al personale non di ruolo dello Stato, anche perchè tale stato giuridico consentirebbe di adottare provvedimenti di revoca in caso di scarso rendimento, o per altre cause valide.

Conclude quindi invitando ad approvare — previa soluzione del menzionato problema di copertura finanziaria, di cui al parere della 5^a Commissione — il disegno di legge numero 1112.

Il presidente Viviani dichiara che, non facendosi osservazioni in contrario, i disegni di legge nn. 64, 1112 e 1372 vengono esaminati congiuntamente.

Il senatore Agrimi dichiara di ritenere preferibile, avendo già riferito sul disegno di legge n. 64 nella seduta del 14 dicembre 1977, che il senatore Bausi assuma le ulteriori funzioni di relatore sul disegno di legge in questione, strettamente collegato con il disegno di legge n. 1372. Resta così convenuto.

« **Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del Vice Pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del Pretore e del conciliatore** » (1372).

(Esame e rinvio).

Il relatore Bausi riferisce sul disegno di legge n. 1372. Premette che il disegno di legge, pur non affrontando organicamente la materia — come sarebbe assai opportuno fare, nell'ambito di una riforma dell'ordinamento giudiziario — possiede tuttavia una sua logica interna, che merita considerazione. Passa a considerare la prima parte della normativa, nella quale si regola integralmente la figura del giudice conciliatore, sostituendo la corrispondente parte del vigente ordinamento giudiziario. Ricorda anzitutto come il conciliatore avesse, in pas-

sato, un ruolo di grande rilievo nell'amministrazione della giustizia, diminuito poi con il tempo, ma soprattutto negli ultimi anni, allorquando per effetto dell'inflazione l'attività da esso svolta si è ridotta a minime dimensioni, svalutandosi il limite di valore stabilito per la sua competenza. A tale inconveniente si provvede nella seconda parte dell'articolato (norme di procedura) portando il limite anzidetto a lire 750 mila. Circa la nuova disciplina prevista per il conciliatore, chiarisce le ragioni che hanno indotto a trovare una base di consenso democratico, per la nomina del conciliatore, in un meccanismo (previsto agli articoli 3 e 4) con il quale vengono a contribuire alla nomina stessa le amministrazioni comunali, i consigli giudiziari e i consigli dell'ordine forense. Tale meccanismo è esteso dall'articolo 15 alla nomina dei vice pretori onorari, con l'inserimento del contributo dei consigli notarili. Sottolinea quindi le altre principali innovazioni, rispetto alla disciplina vigente: la limitazione ad una sola volta della conferma nella carica, al termine del triennio; una più rigorosa disciplina in materia di incompatibilità; una casistica precisa, in luogo della valutazione discrezionale di oggi, per quanto concerne i requisiti per la nomina.

Passando a considerare il problema della retribuzione dei conciliatori (per la quale vengono assimilati ad essi, in base all'articolo 15, i vice pretori onorari) dichiara anzitutto che il legislatore deve essere consapevole della necessità di retribuire tutte quelle funzioni che un tempo erano «onorarie» in senso proprio, mentre oggi non è pensabile siano esercitate gratuitamente, anche perchè la gratuità comporterebbe di fatto requisiti di censo non desiderabili. Avverte tuttavia che il sistema retributivo proposto dal Governo all'articolo 10 suscita perplessità, dato che esistono rilevanti differenze, quanto al lavoro e all'impegno richiesto, fra i provvedimenti indicati al secondo comma dell'articolo 10, e di fatto anche fra le singole sentenze, che spesso possono avere un carattere ripetitivo e meccanico, richiedente una minima attività: ne consegue che il sistema previsto, che in sostanza equivale ad un cot-

timo, potrebbe portare ad abusi o comunque a conseguenze pratiche aberranti. Occorre pertanto studiare un meccanismo retributivo più rispondente a criteri di giustizia.

Dopo essersi soffermato a chiarire le innovazioni contenute nelle norme di procedura di cui al capo II del disegno di legge, e in particolare l'elevazione a tre milioni del limite di cifra per la competenza del pretore (correlativa alla menzionata elevazione a 750 mila lire per il conciliatore) nonché l'attribuzione del potere di decidere secondo equità soltanto per le cause di valore inferiore a lire 250 mila, passa a considerare la terza parte del disegno di legge, nella quale si riproduce in sostanza, per il procedimento davanti al conciliatore nelle cause di valore inferiore a 250 mila lire, la procedura stabilita per il rito del lavoro. Il relatore Bausi si dichiara favorevole a tale soluzione, e afferma anzi che sarebbe stato più opportuno estendere senz'altro ai giudizi in questione il rito del lavoro, senza cioè quelle diversità (a volte solo di terminologia) emergenti nell'articolato, che non hanno una giustificazione razionale.

Il senatore Bausi conclude dichiarando di ritenere apprezzabile la proposta governativa (pur rendendosi conto della sua non grande organicità) — nell'intesa che debba essere modificata secondo le indicazioni da lui accennate — in quanto affronta problemi reali che debbono essere risolti.

Su proposta del presidente Viviani si decide di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

« **Nozione di piccolo imprenditore** » (311), d'iniziativa del senatore Guarino;

« **Nuove norme in materia di fallimento di piccole imprese** » (1172), d'iniziativa dei senatori Segna ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Speranza presenta proposte di emendamento al disegno di legge n. 1172, secondo quanto convenuto nella seduta del 30 novembre scorso. Illustra quindi tali proposte, sulle quali interviene brevemente il relatore Rosi.

Su proposta del presidente Viviani e della senatrice Tedesco si decide di rinviare l'esame delle proposte governative, per consentire un attento esame di esse da parte dei commissari.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (1494), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore De Carolis, estensore designato del parere, si sofferma preliminarmente sul carattere generale del provvedimento, che riveste la massima importanza, per la metodologia nuova che introduce nell'esame del bilancio dello Stato, e per l'impostazione pluriennale che ne riceve la spesa pubblica. Passa quindi a considerare i contenuti del disegno di legge che interessano la Commissione giustizia, e soprattutto la previsione triennale di complessivi 240 miliardi per l'edilizia carceraria, sulla base della legge n. 404 del 1977. Al riguardo sottolinea l'esigenza che il Ministero di grazia e giustizia segua con la massima attenzione l'attuazione di tale provvedimento, in quanto si riscontrano purtroppo frequenti e gravi ritardi nelle costruzioni carcerarie, dovuti alle lunghissime attese, del tutto ingiustificate, degli adempimenti amministrativi occorrenti, particolarmente di quelli che spettano al Provveditorato per le opere pubbliche e all'Ufficio del genio civile. Auspica che il Ministero intervenga in merito con la massima energia, ricordando in proposito i sacrifici personali di molti magistrati, giungenti anche al rischio della vita, proprio nella attività rivolta al settore carcerario.

Per quanto concerne il ruolo assegnato di fatto alle spese per la giustizia nel quadro generale della spesa pubblica, non può esprimere una valutazione del tutto positiva: l'incremento della spesa per la giustizia, pur aumentando la cifra di spesa in valore assoluto, diminuisce percentualmente di anno in anno, ed è ridotta ormai al 0,70 per cento. Propone pertanto che nel parere della Com-

missione si faccia menzione di tale scarsa attenzione dello Stato ai problemi finanziari della giustizia.

Il senatore Coco esprime anzitutto il dubbio che anche l'aumento del valore assoluto della spesa per la giustizia possa essere, in realtà, neutralizzato dal processo inflazionistico, e desidererebbe chiarimenti in proposito. Propone inoltre che nell'affermare, in sede di parere, la necessità di un maggiore impegno finanziario dello Stato per la giustizia, non ci si limiti ad auspicare un incremento della spesa globale, in via generica, ma si individuino i settori di tale spesa sui quali è necessario insistere con la massima energia.

Il senatore Castelli rileva nell'articolato del disegno di legge n. 1494 un difetto tecnico, che a suo avviso potrebbe avere conseguenze preoccupanti: all'ultimo comma dell'articolo 4 si fa rinvio a precedenti disposizioni dell'articolo stesso che non sono individuabili con certezza. Il senatore De Carolis si riserva di esaminare l'inconveniente in questione, riferendone eventualmente nel parere. Il presidente Viviani rammenta che il difetto menzionato dal senatore Castelli, qualunque possa essere la sua rilevanza, non sembra di competenza della Commissione giustizia.

Si dà mandato infine al senatore De Carolis di stendere parere favorevole sul disegno di legge n. 1494, secondo le osservazioni da lui stesso proposte.

PETIZIONE N. 103.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Valiante, ricollegandosi alle considerazioni fatte nella seduta del 30 novembre, propone che la Commissione giustizia prenda in esame la vigente legislazione per la tutela del buon costume in materia di pubblicazioni a stampa, spettacoli ed altre analoghe manifestazioni, per evidenziarne i difetti, che ne ostacolano l'applicazione.

Il presidente Viviani fa presente la necessità di osservare il Regolamento, che consente, nel caso in questione, soltanto di procedere ad una indagine conoscitiva a termini dell'articolo 48, non collegata però all'esame della petizione.

Il senatore Coco ritiene che un'eventuale indagine conoscitiva dovrebbe essere breve e sintetica, limitandosi ad assumere elementi di informazione sulle note, ampie diversità di giurisprudenza, specialmente in materia di spettacoli, fra le diverse città e regioni, e sui diversi comportamenti anche degli organi amministrativi, in particolare dei questori. Rammenta inoltre le difficoltà che sempre si sono riscontrate allorché si è cercato di definire meglio, legislativamente, il concetto di buon costume. Il relatore Valiante esprime perplessità su una indagine conoscitiva con la quale si volesse sindacare il comportamento dei magistrati o dei questori, ribadendo l'opportunità che la Commissione si limiti a prendere in esame la vigente legislazione. Esprime inoltre l'auspicio che la petizione in oggetto possa, comunque, avere un seguito.

Il senatore Lugnano dichiara che il Gruppo comunista sarebbe favorevole ad una indagine conoscitiva, purché il tema di indagine sia precisato dalla Commissione con la massima attenzione. Il presidente Viviani rammenta il significato e i limiti dell'istituto della petizione nella dinamica parlamentare, così come voluto e regolato dalla Costituzione: i limiti, conseguentemente stabiliti dal Regolamento del Senato per l'esame delle petizioni, non possono essere

superati. Ribadisce pertanto la necessità di non collegarsi alla petizione in oggetto, nel caso si voglia affrontare il problema per mezzo di una indagine conoscitiva, nell'intesa che, ovviamente, resta sempre aperta anche la possibilità di intervenire per mezzo del potere di iniziativa legislativa che spetta ad ogni commissario. Ritiene comunque, in relazione alle preoccupazioni espresse dal relatore, che semplici accertamenti sulla giurisprudenza in atto e sulle sue diversità non porterebbero certo a ledere, con l'indagine conoscitiva, l'indipendenza della magistratura.

Su proposta del relatore Valiante si conviene infine di rinviare il seguito dell'esame, mentre il relatore stesso si riserva di presentare un preciso programma per una indagine conoscitiva.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 19 dicembre alle ore 10 e 16 per il seguito dell'indagine conoscitiva in materia di adozione, nonché giovedì 21 dicembre alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, fatta eccezione per la sede consultiva.

La seduta termina alle ore 18,40.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (1494), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione).

Riferisce lo stesso presidente Viglianesi.

Egli sottolinea brevemente gli obiettivi del nuovo strumento legislativo introdotto dalla legge n. 468 di quest'anno, unitamente ad altre innovazioni normative sulla contabilità dello Stato e degli enti pubblici, con il fine di adeguare la manovra dell'entrata e della spesa, annualmente disciplinata con il bilancio di previsione dello Stato, alle esigenze emergenti.

Il Presidente relatore si sofferma poi rapidamente su alcuni profili di carattere generale attinenti alla procedura: ritiene che giustamente si sia deciso di far precedere la discussione della legge finanziaria all'esame del bilancio; è d'avviso poi che una competenza, sia pure in sede consultiva, debba comunque essere riconosciuta a tutte le Commissioni anche quando il provvedimento non tocchi espressamente argomenti di competenza di ciascuna di esse; infine, in analogia a quanto previsto per il bilancio dello Stato (cui la legge finanziaria è strettamente collegata) fa presente l'esigenza che il parere delle Commissioni venga allegato in ogni caso alla relazione della 5^a Commissione permanente.

Passando poi alle questioni di merito, esamina i contenuti dell'articolo 54, con cui viene adottata una nuova disciplina sulle rimesse all'estero, in valuta, del Ministero degli affari esteri.

Il nuovo sistema consentirà al Ministero di anticipare, al Portafoglio dello Stato, il controvalore in lire non sulla base dei cambi del giorno, ma dei così detti « cambi di finanziamento », annualmente fissati d'intesa con il Ministero del tesoro. Dopo aver notato che in tal modo sarà resa più agevole la programmazione della spesa mettendola al riparo dalle continue oscillazioni valutarie, il presidente Viglianesi si pronuncia nel senso che la Commissione esprima parere favorevole, con riserva di ritornare sull'argomento alla luce delle esperienze che matureranno in sede applicativa.

Convengono con tali conclusioni i senatori Orlando, Pecoraro e Pieralli i quali a loro volta si dicono d'accordo sull'esigenza di una verifica alla luce dell'esperienza.

Si stabilisce infine che il parere venga trasmesso alla Commissione di merito nei termini sopra detti.

IN SEDE REFERENTE

« **Cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo** » (1457), testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Salvi ed altri; Bernardi, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Si riprende l'esame, sospeso il 29 novembre scorso.

Il relatore Marchetti riassume sinteticamente le linee fondamentali del disegno di legge, che si caratterizza per il sostanziale mutamento che intende imprimere all'attività di cooperazione, di cui supera le connotazioni assistenziali e che indirizza nel senso di una collaborazione su base di parità, nel

rispetto dell'autonomia e indipendenza dei Paesi interessati, e riconoscendo la reciproca interdipendenza dell'interesse allo sviluppo economico e alla crescita sociale.

L'importanza del provvedimento è poi messa in evidenza dal relatore anche sotto il profilo delle strette connessioni esistenti fra tale fondamentale aspetto della nostra politica estera e le altre sue maggiori espressioni (disarmo, distensione, emigrazione, integrazione europea, collaborazione atlantica).

Il relatore Marchetti fa poi notare come l'Italia occupi nel settore della cooperazione, rispetto agli altri paesi, l'ultimo posto per quantità e per qualità e si augura che le nuove strutture previste dal provvedimento (che sostituirà la legge n. 1222 del 1971) possano contribuire ad un superamento dell'attuale situazione. Ritiene positive a tal fine le due innovazioni fondamentali: l'inserimento a livello determinante nel CIPES del Ministero degli affari esteri, per quanto riguarda i crediti a favore dei paesi in via di sviluppo, e la creazione del « dipartimento » con autonomia di gestione, quale struttura capace di rendere agili le procedure d'intervento e realmente operativa l'attività di realizzazione del Ministero degli affari esteri.

In termini altrettanto positivi viene poi valutato anche il traguardo finanziario, faticosamente raggiunto, dei 300 miliardi destinati, nel prossimo quinquennio, al settore della cooperazione, nel quale sarà possibile utilizzare poi, con soddisfacente inquadramento giuridico ed economico, personale particolarmente qualificato.

Il relatore dà quindi notizia alla Commissione di alcune intese preliminari raggiunte fra i Gruppi in ordine all'ulteriore corso del provvedimento: a fronte della riconosciuta

opportunità di talune integrazioni e modifiche, e considerata l'estrema urgenza dell'approvazione, avverte che un accordo è stato raggiunto da un lato sugli emendamenti da introdurre, e dall'altro sull'esigenza che questi vengano rapidamente approvati, in sede deliberante. Conclude pertanto la propria esposizione proponendo alla Commissione di chiedere il mutamento di sede.

Segue un breve dibattito che ha per oggetto la posizione da assumere nei confronti del parere formulato dalla 1^a Commissione: in merito si pronunciano, precisando punti di assenso e di dissenso, i senatori Orlando, Pecoraro, Calamandrei, il rappresentante del Governo ed il presidente Viglianesi.

Si conviene infine di incaricare il relatore Marchetti di informare la Commissione affari costituzionali in ordine agli orientamenti emersi, ai fini di un eventuale revisione del parere e si stabilisce poi — con l'assenso del rappresentante del Governo — di formulare la richiesta di mutamento di sede.

Ad apposita Sottocommissione (composta dei senatori Ajello, Artieri, Calamandrei, Cifarelli, Fenoaltea, Marchetti, Merzagora e Tullia Romagnoli Carettoni), che si riunirà domani, alle ore 17, viene poi affidato l'incarico di concordare il testo degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi avverte che la Commissione proseguirà l'esame del disegno di legge n. 1457, sopra riportato, venerdì 15, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Mazzola.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore De Zan, con riferimento ad un recente incontro tra parlamentari delle Commissioni affari esteri e difesa delle due Camere e il sottosegretario per gli affari esteri Radi, dichiara di ritenere utile una riunione congiunta delle Commissioni 3^a e 4^a per avere in modo formale comunicazioni del Governo sui risultati della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata al disarmo e procedere ad una approfondita discussione delle comunicazioni medesime. L'avviso del senatore De Zan è condiviso dai senatori Pasti e Boldrini e dal presidente Schietroma, il quale dichiara che la Presidenza della Commissione si farà carico della proposta.

Il senatore Signori propone quindi che venga avviata una indagine conoscitiva, congiuntamente alla 1^a Commissione, sui problemi relativi al coordinamento dell'azione contro il terrorismo dei tre corpi di polizia. Il presidente Schietroma dà assicurazione al senatore Signori che la sua proposta sarà esaminata dall'Ufficio di presidenza della Commissione nella prima riunione dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina** » (1293).
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 5 dicembre.

Il sottosegretario Mazzola, sciogliendo la riserva precedentemente espressa, dichiara di non poter essere favorevole nè all'emendamento presentato dai senatori Pasti e Margotto e relativo ai sottufficiali dell'Arma aeronautica (esso imporrebbe quanto meno una battuta d'arresto dell'*iter* del disegno di legge per la necessità di reperire la copertura finanziaria della maggior spesa) nè agli altri emendamenti presentati dal senatore Margotto al fine di anticipare nel provvedimento in esame alcuni aspetti della generale riforma dell'avanzamento. A parere dell'oratore le disposizioni proposte dal senatore Margotto troverebbero opportuna e appropriata collocazione nel disegno di legge di riforma organica della materia in fase di predisposizione presso il Ministero della difesa. Il sottosegretario Mazzola conclude dichiarando di poter invece accogliere, nello spirito anche di un positivo apprezzamento delle ragioni che hanno ispirato i predetti emendamenti, l'ordine del giorno presentato nella seduta precedente dal senatore De Zan (0/1293/1/4).

Il senatore Pasti, ribadite le esigenze perquisitive nei confronti della categoria dei sottufficiali dell'Arma aeronautica che hanno ispirato l'emendamento presentato insieme al senatore Margotto, dichiara di essere disponibile, per non intralciare il cammino del disegno di legge in esame, a trasformare l'emendamento stesso in un ordine del giorno.

Il senatore Margotto, dal canto suo, dichiara di avere la stessa disponibilità per gli

emendamenti da lui presentati, a condizione tuttavia che il rappresentante del Governo e la Commissione accolgano di tali emendamenti il primo, rivolto a premettere all'articolo 1 del disegno di legge un articolo aggiuntivo che inserisca l'obbligo per l'amministrazione della difesa di fare riferimento, in sede di definizione annuale della forza organica dei sottufficiali delle tre Armi, alla programmazione decennale del personale militare.

Dopo brevi interventi del presidente Schietroma e del senatore De Zan, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta, su richiesta del sottosegretario Mazzola.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Schema di regolamento sulla rappresentanza militare »

(Parere al Ministro della difesa). (Esame e rinvio).

Il presidente Schietroma comunica che il Presidente del Senato ha concesso, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento e secondo la richiesta avanzata dalla Commissione nella precedente seduta, la proroga di dieci giorni del termine per l'emissione del parere.

Il presidente Schietroma avverte quindi che scadendo il nuovo termine il 24 dicembre, l'emissione del parere dovrà avvenire non oltre la prossima seduta della Commissione prevista per il 20 dicembre, ultima prima delle festività natalizie.

Il senatore Tolomelli fa presente che il periodo di tempo disponibile, nonostante la proroga concessa dal Presidente del Senato, è eccessivamente breve in relazione alla necessità di un esame approfondito di un documento notevolmente complesso e all'esigenza di acquisire preventivamente il verbale ufficiale delle osservazioni trasmesse sull'atto in questione dal Consiglio superiore delle forze armate nonchè il parere del Consiglio di Stato, che non è ancora pervenuto al Ministro della difesa. Ciò anche perchè è da supporre che le predette osservazioni e parere possano indurre il Ministro

della difesa ad una riconsiderazione del testo trasmesso ai due rami del Parlamento.

Il senatore Donelli osserva invece che l'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato sembra porre dei limiti di tempo assai più ristretti di quanto non faccia il Regolamento della Camera dei deputati, posto che la Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento ha già programmato l'emissione del parere per la fine del mese di gennaio. L'oratore conclude affermando che il problema di un maggior tempo potrebbe essere risolto attraverso un'intesa tra le Presidenze delle due Camere.

Il senatore Iannarone esprime invece l'avviso che la soluzione possa trovarsi in una interpretazione dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato che distingue l'ipotesi di parere sulla nomina o preposizione di persone ad enti od uffici dall'altra di parere su documenti complessi, in ordine ai quali il Governo sia tenuto oltre tutto ad acquisire in ogni caso il parere parlamentare; nella seconda ipotesi al Presidente del Senato dovrebbe essere consentito oltre alla fissazione di un termine più ampio in sede di assegnazione del documento, quella di una proroga meno limitata, previa intesa con la Presidenza dell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Schietroma, ribadita la necessità di attenersi alla proroga concessa dal Presidente del Senato, propone che dopo la relazione del senatore De Zan venga nominata una Sottocommissione che presenti alla Commissione un progetto di parere nella prossima seduta.

Il senatore De Zan riferisce quindi ampiamente sui singoli articoli dello schema di regolamento in esame, indicando i criteri che dovrebbero presiedere alla formulazione del parere.

La Commissione nomina quindi, accogliendo la precedente proposta del presidente Schietroma, una Sottocommissione di cui sono chiamati a far parte il senatore De Zan, in qualità di presidente, Amadeo, Giust, Donelli, Tolomelli, Pasti, Signori e Venanzetti.

Il presidente Schietroma avverte che la Sottocommissione terrà la sua prima riunione domani giovedì 14 dicembre, alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (1494), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione).

Il senatore De Zan, estensore designato del parere, riferisce ampiamente ricordando le finalità della nuova legge finanziaria, che ha lo scopo di adeguare e correggere, in una visione unitaria le decisioni legislative in tema di entrata e di spesa statale, che costituiscono supporto sostanziale del bilancio dello Stato, in coerenza con la politica di programmazione pluriennale.

Dopo aver sottolineato ancora l'importanza della legge finanziaria, la cui discussione deve ovviamente precedere quella del bilancio in quanto si precisano sul piano autorizzativo gli impegni che hanno riflesso sulle voci del bilancio, l'oratore rileva la necessità che la discussione della legge finanziaria venga organizzata in modo tale da riconoscersi la competenza obbligatoria, sia pure in sede consultiva, di tutte le Commissioni e vengano allegati necessariamente alla relazione della 5^a Commissione i pareri espressi dalle altre Commissioni.

Il senatore De Zan esamina quindi il disegno di legge per la parte che concerne la Difesa, rilevando in particolare il mancato aggiornamento alla mutata situazione monetaria delle autorizzazioni di spesa relative alle leggi promozionali per l'Esercito, l'Aeronautica e la Marina. Tale mancato aggiornamento può determinare, a suo parere, una interruzione dei programmi già avviati, con la conseguenza di vanificare la recente ristrutturazione dello strumento militare italiano (che ha previsto un ammodernamento dei mezzi a fronte della riduzione delle unità) e di deludere, con riflessi anche di ordine politico, impegni assunti in sede NATO.

Il senatore De Zan conclude esprimendo l'avviso che la Commissione, tenuto conto dell'urgenza dell'approvazione della legge finanziaria, suggerisca che alla predetta revisione monetaria si faccia luogo, ove tecnicamente possibile, in sede di prima nota di variazione del bilancio per l'anno 1979 ovvero avvalendosi della meccanica legislativa di

cui all'articolo 58 del testo in esame. L'oratore prospetta altresì la possibilità di formulare in tal senso un ordine del giorno da proporsi alla Commissione di merito.

Il presidente Schietroma fa presente che l'aggiornamento monetario non può avvenire che a mezzo di legge sostanziale laddove le note di variazione al bilancio e il bilancio pluriennale dello Stato hanno carattere formale; condivide comunque la necessità di prospettare in sede di parere il problema accennato dal senatore De Zan.

Intervengono successivamente i senatori Pasti, Tolomelli e Donelli, che dichiarano sostanzialmente di condividere l'esigenza rilevata dal senatore De Zan e la sua menzione nel parere, nel quadro tuttavia di un riesame delle leggi promozionali in relazione alla generale situazione economica del Paese.

La Commissione dà infine mandato al senatore De Zan, di trasmettere parere favorevole alla 5^a Commissione con le osservazioni emerse nel dibattito, richiedendone la pubblicazione in allegato alla relazione per l'Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 dicembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, con esclusione dell'esame della legge finanziaria già concluso ed aggiunti i disegni di legge nn. 690 (Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 19 della legge 27 maggio 1970, n. 365, relativa al riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo, degli assegni di imbarco e dell'indennità di impiego operativo), 691 (Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda le condizioni per l'avanzamento dei capitani di fregata), 705-B (Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena), 1370 (Norme per la composizione del Collegio medicolegale del Ministero della difesa) e 1378 (Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere).

La seduta termina alle ore 14.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente

GRASSINI

indi del Vice Presidente

BONAZZI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (1494), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo un chiarimento preliminare, richiesto dal relatore Bonazzi al sottosegretario Tarabini relativo all'ultimo comma dell'articolo 4 della legge finanziaria, il senatore Luzato Carpi interviene censurando le tendenze accentratrici affioranti di tanto in tanto nel nostro Paese e che tra l'altro, in occasione dell'approvazione dei provvedimenti di riforma tributaria, hanno portato a negare agli enti locali ogni capacità impositiva. Dichiarando inoltre di non condividere il metodo ancora una volta utilizzato per pilotare i comuni attraverso uno strumento, la legge finanziaria, elaborato al centro e comprimendo in tal modo la loro autonomia. Concludendo, si chiede se effettivamente esista la volontà politica di approvare definitivamente il provvedimento legislativo concernente la riforma generale della finanza locale.

Il senatore Assirelli, esprimendo più di una perplessità sulla circostanza che proprio le amministrazioni locali che più hanno largheggiato nelle spese possano venire ora pre-

miate in una generale sanatoria dei rispettivi disavanzi, si sofferma sulla materia disciplinata dall'articolo 14 della legge finanziaria, in cui si autorizza per l'anno 1979 l'iscrizione nel bilancio di previsione dello Stato di stanziamenti per importi corrispondenti a quelli effettuati dalle amministrazioni locali per l'anno 1978, in applicazione del cosiddetto secondo decreto Stammati, convertito nella legge n. 43 del 1978.

L'oratore dichiara che, per quanto riguarda l'ILOR, con il precedente sistema di riscossione era attribuita alle Regioni una quota corrispondente al 2 per cento della aliquota complessiva del tributo, mentre attualmente ad esse spetta una quota di gran lunga inferiore, aggravando ancor più le sperequazioni esistenti e determinate dai criteri vigenti per la ripartizione dell'introito tra le varie Regioni. Il senatore Assirelli chiede pertanto fino a quando troveranno applicazione le vigenti norme transitorie che, secondo le promesse, dovevano rimanere in vigore soltanto per l'anno in corso.

Il senatore Bonazzi, rispondendo ai rilievi formulati in particolare dal senatore Ricci nell'ultima seduta e ora ripresi dal senatore Assirelli, concorda con le valutazioni espresse, secondo cui uno degli effetti meno commendevoli della legge finanziaria nel campo della finanza locale è proprio quello di consolidare transitoriamente le sperequazioni esistenti e dovute ai diversi indirizzi amministrativi perseguiti dagli enti locali. L'estensore designato del parere ritiene tuttavia, con particolare riguardo al problema della ripartizione delle quote di tributo ILOR spettante alle Regioni, che la questione potrà essere meglio esaminata in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 702, ora pendente innanzi alla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Tarabini, richiamandosi alle finalità perseguite dalla legge finanziaria, la quale conferisce maggiore flessibilità

al bilancio annuale — che a suo volta conserva il carattere di prevalente legge formale —, a proposito del dibattito intervenuto sugli articoli da 1 a 15, osserva che si rende necessaria una generale disciplina legislativa della finanza locale onde rendere compatibili tra di loro le varie grandezze del sistema finanziario, soprattutto a seguito dei due decreti-legge intervenuti nella materia ad iniziativa dell'ex ministro del tesoro Stammati.

Rilevando le molte oscurità che ancora circondano la finanza locale, il rappresentante del Governo si sofferma sui vincoli imposti alle amministrazioni locali, anche per esigenze conoscitive. Trattasi infatti di un'esigenza fondamentale, per stabilire un indirizzo finanziario per tutto il settore pubblico allargato. Condividendo alcune delle critiche, emerse nel corso del dibattito, ai limiti ora imposti all'incremento della spesa degli enti locali, ricorda che vi sono delle spese d'investimento le quali potrebbero razionalizzare e perfino ridurre le spese correnti delle amministrazioni interessate.

Passando quindi ad esaminare la questione sollevata dal senatore Assirelli al riguardo dell'articolo 14, il Sottosegretario ricorda i presupposti della disposizione che, per ovviare agli inconvenienti di gestione che sarebbero potuti intervenire nei primi mesi del 1979, si è voluta inserire nel corpo della legge finanziaria. Osservando infine che l'intera materia tornerà in discussione in occasione dell'approvazione del decreto-legge n. 702 innanzi richiamato, il rappresentante del Governo, circa la quota di tributo ILOR spettante alle Regioni e i criteri di redistribuzione tra le varie Regioni delle somme introitate, si riserva di approfondire i problemi connessi alle questioni sollevate nel corso del dibattito.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere, per quanto di competenza, un parere favorevole alla Commissione bilancio sulla base delle tendenze emerse nel corso della discussione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giovanni Gronchi** » (1458).
(Discussione e approvazione).

Il senatore Grassini, riferendo in sostituzione del presidente Segnana, ricorda che in una precedente analoga occasione la Commissione manifestò l'esigenza di mantenere un carattere di straordinarietà ad interventi dello Stato del tipo di quello previsto nel disegno di legge e sottolinea che per i funerali del senatore Gronchi si tratta appunto di un caso straordinario, in dipendenza della statura e dell'importanza di questo uomo politico nella nostra vita democratica.

Dopo aver tratteggiato brevemente la figura del senatore Gronchi e averne evidenziato la personalità estremamente attenta ai problemi del lavoro e dei lavoratori, il senatore Grassini propone l'approvazione del disegno di legge.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Ricci, la Commissione approva i due articoli e, successivamente, il provvedimento nel suo complesso.

« **Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea numero 77/62 del 21 dicembre 1976** » (1399), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e approvazione).

Riprendendosi la discussione, sospesa il 5 dicembre, e dichiarata aperta la discussione generale, interviene brevemente il senatore Pegoraro il quale, dopo aver ricordato le finalità del disegno di legge ed essersi soffermato, in particolare, sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il sottosegretario Tarabini raccomanda la approvazione del disegno di legge.

La Commissione approva quindi i 18 articoli e, successivamente, il provvedimento nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLÈDÌ 13 DICEMBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente
BORGHI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Spigaroli e per il turismo e lo spettacolo Sgarlata.

La seduta ha inizio alle ore 11,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Borghi dà conto del calendario dei lavori della Commissione concordato dall'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi precedentemente alla seduta, in riferimento alla programmazione dei lavori della prossima settimana e alla ripresa dopo la chiusura natalizia.

Secondo tale programma la Commissione tornerà a riunirsi martedì 19 dicembre alle ore 17 — con possibilità di prosecuzione mercoledì mattina — presumibilmente per esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 642 sul personale universitario, che la Camera dei deputati sta discutendo e che probabilmente approverà con modificazioni rispetto al testo già varato dal Senato, nonché per dibattere il disegno di legge n. 1438 (« Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa »), già approvato dall'altro ramo del Parlamento e di cui è stato nominato relatore il senatore Boggio. All'ordine del giorno della prossima settimana verranno anche iscritti in sede referente i disegni di legge n. 1455 (« Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali »), di cui è designato relatore la senatrice Ruhl Bonazzola, e n. 1051 (« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole d'istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonché sull'accesso a posti di

ispettore tecnico centrale »), in ordine al quale è emersa una larga intesa circa la richiesta di trasferimento in sede deliberante.

La Commissione potrà riprendere i propri lavori, dopo la chiusura natalizia, mercoledì 17 gennaio 1979 alle ore 10, affrontando i provvedimenti sopra richiamati nonché quelli istitutivi di nuovi atenei statali, e iniziando la discussione generale sulla riforma della scuola secondaria superiore.

È emersa infine l'opportunità, conclude il Presidente, che la Sottocommissione per le nuove sedi prosegua nel suo proficuo lavoro di istruzione: si è convenuto di dare mandato al presidente della Sottocommissione Faedo di concordare con i Gruppi un calendario di riunioni sistematico e intenso, in modo che la Sottocommissione possa il più rapidamente possibile riferire alla Commissione in materia.

Interviene al riguardo il senatore Faedo il quale, ricordata l'urgenza dei problemi relativi all'istituzione di nuovi atenei statali e la esigenza di affrontarli nella loro globalità e contestualità, propone che la Sottocommissione torni a riunirsi martedì 19 dicembre alle ore 10, per poi riprendere i suoi lavori dopo la chiusura natalizia con una serie di riunioni previste per la seconda settimana del gennaio 1979. Sul calendario delineato dal senatore Faedo concordano i senatori Bernardini e Zito.

La Commissione conviene sulle comunicazioni del Presidente in ordine alla programmazione dei propri lavori.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa** » (1438), approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del presidente Borghi, la Commissione all'unanimità, e con l'assenso del

sottosegretario Sgarlata, delibera di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (1494), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Borghi, designato estensore del parere, illustra il disegno di legge, delineando la natura e la portata della legge finanziaria che il Parlamento si accinge ad approvare per la prima volta, in applicazione — egli ricorda — di una delle più importanti disposizioni contenute nella legge 5 agosto 1978, n. 468: sottolinea in particolare che il provvedimento — il cui esame non va confuso con l'esame del bilancio di previsione, nel quale potranno essere partitamente esaminati i singoli stati di previsione della spesa dei dicasteri di competenza della Commissione — tende a realizzare un maggior controllo e governo della spesa dell'intero settore pubblico allargato, dando un'indicazione programmatica triennale.

Si sofferma quindi sulle tabelle A, B e C allegate al disegno di legge (relative la prima agli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, la seconda all'indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente, e la terza all'indicazione delle voci da includere nel fondo speciale del conto capitale) dando conto delle singole voci, in esse contenute, relative a materie di competenza primaria della Commissione. Conclude proponendo di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole, e di richiedere che il parere stesso sia stampato, a norma del quarto comma dell'articolo 39 del Regolamento, in allegato alla relazione che la Commissione competente presenterà all'Assemblea.

Interviene quindi il senatore Bernardini: pur concordando sull'opportunità di esprimersi in senso favorevole al provvedimento, rileva l'esigenza che la Commissione formuli, nel parere che ci si accinge a dare, talune os-

servazioni critiche: attengono, in primo luogo all'esigenza di raggruppare, nelle tabelle B e C, sotto le rubriche relative ai settori di competenza della Commissione le imputazioni di spesa che ancora risultano frazionate sotto altre indicazioni pur ricadendo indubbiamente, per materia, nell'ambito predetto (a tal proposito fa particolare riferimento alle spese relative alla ricerca scientifica). Si sofferma quindi su alcune voci delle predette tabelle relative a provvedimenti sui quali è già emerso in Commissione un atteggiamento negativo (accenna in particolare al Centro italiano per il diritto industriale) esprimendo il proprio disappunto per il fatto che non si siano tratte le conseguenze di tali posizioni.

Concludendo sottolinea l'esigenza di rivendicare alla competenza primaria della Commissione istruzione pubblica — eventualmente concorrente con la competenza di altre Commissioni — tutti i provvedimenti in tema di ricerca scientifica, di istituzioni culturali, di istruzione pubblica ad ogni livello e ciò anche per le attività aventi implicazioni internazionali.

Seguono brevi interventi dei senatori Buzzi e Faedo (si associano a talune osservazioni del precedente oratore in tema di competenza della Commissione, e di esigenza di un più organico raggruppamento di voci all'interno delle ricordate tabelle), nonché del sottosegretario Spigaroli, che fornisce chiarimenti in merito ai criteri che hanno presieduto alla stesura del provvedimento; quindi il presidente Borghi dichiara di prendere atto delle osservazioni formulate nel dibattito, e che dimostrano l'utilità dell'esame della legge finanziaria da parte delle singole Commissioni, ricordando poi che eventuali questioni di competenza dovranno essere sollevate — se se ne ravviserà l'esigenza — in ordine a singoli provvedimenti presentati in Senato.

Infine viene conferito mandato al senatore Borghi di trasmettere alla Commissione bilancio parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito e di chiedere che il parere stesso venga allegato alla relazione che sarà presentata all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Stammati, i Sottosegretari di Stato per i trasporti Degan, per le poste Dal Maso e Tirriolo e per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Degan risponde all'interrogazione n. 3-00535 del senatore Signori relativa alla possibilità di scalo sull'aeroporto di Grosseto dei voli estivi della compagnia ATI. Il rappresentante del Governo fa presente tra l'altro che la predetta Compagnia ha già effettuato tali voli nella stagione 1977 e che poi non ha proseguito per sue carenze operative.

Il senatore Signori, nel dichiararsi insoddisfatto soprattutto per il tono burocratico della risposta, sottolinea l'esigenza di chiarire definitivamente la questione anche per dare certezza agli operatori economici della provincia di Grosseto.

Il sottosegretario Degan risponde quindi all'interrogazione n. 3-00908 del senatore Signori con la quale si chiede di conoscere le cause del disastro ferroviario avvenuto a Fornacette sulla linea Firenze-Pisa. Fa notare al riguardo che, in base alle risultanze dell'inchiesta, il disastro è imputabile al non sufficiente rallentamento del convoglio durante il passaggio su un ponte.

Il senatore Signori si dichiara insoddisfatto della risposta, che si è limitata a ribadire la tesi ufficiale in ordine alle cause dell'incidente, senza tener conto tuttavia delle carenze derivanti dallo stato del materiale ferroviario.

Il sottosegretario Degan risponde successivamente all'interrogazione n. 3-01079 dei

senatori Pollastrelli ed altri, che sollecitano chiarimenti in merito alla notizia della definitiva soppressione della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica. In proposito il rappresentante del Governo, rilevato che nessun provvedimento di soppressione della predetta ferrovia è stato finora adottato, fa presente comunque che il ripristino di tale linea, interrotta da circa diciassette anni, appare particolarmente onerosa tanto da rendere preferibili soluzioni alternative per i collegamenti con il porto di Civitavecchia.

Replicando, il senatore Pollastrelli si dichiara insoddisfatto di tale risposta che testimonia, a suo giudizio, della insensibilità per il problema della riattivazione della linea Civitavecchia-Capranica, la quale può svolgere un importante ruolo per il porto di Civitavecchia e, più in generale, ai fini del potenziamento della direttrice di traffico ferroviario Tirreno-Adriatico.

IN SEDE DELIBERANTE

«Provvidenze a favore del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, vittima di azioni criminose» (1091-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

Il senatore Tanga ricorda che il disegno di legge è stato già discusso nella seduta del 30 novembre. Fa quindi presente che sono scaduti i termini per l'acquisizione del parere della Commissione bilancio.

La Commissione approva quindi l'articolo 6, modificato dalla Camera dei deputati, e il disegno di legge nel suo complesso.

«Proroga del contratto di assunzione del personale previsto dall'articolo 9 della legge 23 gennaio 1974, n. 15» (1434).

(Discussione e approvazione).

Il Presidente invita il rappresentante del Governo a fornire i chiarimenti sollecitati

nella seduta del 29 novembre in occasione dell'esame in sede referente.

Il sottosegretario Tiriolo illustra la politica seguita dal Ministero delle poste ai fini della costruzione degli alloggi di servizio per agevolare il personale e soprattutto i dipendenti meridionali trasferiti al Nord. Ricorda quindi i costanti contatti con le amministrazioni locali per il reperimento delle aree, soprattutto nelle grandi città, fa presente che, per ragioni di economicità, nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, si preferisce acquisire in locazione edifici idonei alle esigenze del servizio postale.

Sottolineato poi il ruolo positivo che i programmi edilizi del settore postale svolgono anche ai fini occupazionali, il rappresentante del Governo ricorda le carenze dei ruoli tecnici dell'amministrazione e quindi la necessità di far ricorso a personale a contratto secondo quanto previsto dal disegno di legge in discussione.

Interviene quindi il senatore Cebrelli il quale, prospettata l'esigenza di una verifica complessiva della politica seguita dal Ministero per quanto riguarda edifici ed alloggi, prende atto comunque dei chiarimenti forniti dal sottosegretario Tiriolo e sottolinea quindi l'opportunità di precisare il ruolo del personale a contratto ai fini della realizzazione dei programmi ordinari dell'Amministrazione postale con particolare riferimento alla manutenzione ed all'adeguamento dei locali. Concludendo, preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Santalco afferma che i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo e la discussione già svolta in sede referente possono consentire alla Commissione di approvare senz'altro il disegno di legge, ferma restando l'opportunità di un dibattito complessivo su tutta la materia.

Il senatore Manno pone l'accento sulla esigenza di colmare le carenze dei ruoli tecnici dell'Amministrazione postale e preannuncia quindi il suo voto favorevole.

Il relatore, senatore Segreto, in una breve replica, richiama la sua proposta, già formulata in sede referente, per un anticipo dei termini di corresponsione ai contrattisti della indennità integrativa speciale.

Il sottosegretario Tiriolo, pur dichiarandosi in linea di massima favorevole alla proposta del relatore, fa presente che essa implica problemi di copertura che ritarderebbero l'iter del disegno di legge. Fornisce quindi ulteriori chiarimenti in merito ai criteri adottati per l'ubicazione delle agenzie postali anche ai fini di una più rigorosa utilizzazione delle risorse.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Approvato senza modifiche l'articolo 1, viene poi approvato nel testo originario l'articolo 2, con un invito al Governo del senatore Cebrelli a farsi carico della proposta del relatore in merito alla indennità integrativa speciale.

Infine la Commissione approva l'articolo 3 e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Unificazione dei servizi di telecomunicazione gestiti dalle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni** » (1124).

(Rinvio dell'esame).

Il relatore, senatore Santalco, propone che si proceda alla nomina di una Sottocommissione per approfondire i problemi posti dal disegno di legge anche alla luce delle risultanze delle audizioni al riguardo effettuate dalla Commissione.

Il senatore Cebrelli ed il sottosegretario Dal Maso concordano con la proposta del relatore.

La Commissione decide quindi di incaricare una apposita Sottocommissione di un vaglio preliminare del disegno di legge, il cui esame è pertanto rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (1494), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Riferisce alla Commissione il senatore Santalco, il quale, lamentata la ristrettezza dei

tempi a disposizione per l'esame del provvedimento, rileva che il punto focale del dibattito politico di questi giorni è rappresentato dall'esigenza di prefigurare un più rigoroso quadro di compatibilità economiche che consenta di riassorbire le punte più aspre della persistente congiuntura inflazionistica e permetta inoltre al nostro paese di ripristinare condizioni di competitività tali da riavvicinarci ai *partners* comunitari. Osserva quindi che uno dei cardini fondamentali per il raggiungimento del predetto obiettivo è stato individuato nella necessità che la spesa relativa al cosiddetto « settore pubblico allargato » acquisti un respiro programmatico, non si disperda cioè in mille rivoli incontrollati ma sia riconducibile ad un contesto di impegni prioritari valido per tutti i livelli istituzionali (Stato, regioni, enti locali).

In termini di politica economica generale tale finalità viene perseguita attraverso il piano triennale, in corso di definitiva ultimazione, mentre — sotto il profilo più propriamente contabile — lo strumento che intende assicurare la coerenza della spesa con gli indirizzi programmatici è costituito dalla legge finanziaria, la più importante novità introdotta nel processo di formazione del bilancio della legge n. 468 dell'agosto di quest'anno. Con la legge finanziaria possono essere apportate innovazioni sostanziali a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio dello Stato, su quelli delle aziende autonome e degli enti che si ricollegano alla finanza statale. Essa fornisce così il supporto normativo sostanziale per concretizzare il programma finanziario del Governo recando le scelte di spesa che si riflettono poi contabilmente nel bilancio; ciò spiega perchè la Camera ha esaminato contestualmente i due provvedimenti ma ha poi dato la precedenza alla legge finanziaria, la cui definitiva approvazione costituirà il presupposto per il successivo perfezionamento dell'*iter* del disegno di legge recante il bilancio.

Se la legge finanziaria segna un importante passaggio ai fini della razionalizzazione delle procedure di spesa, occorre tuttavia rilevare che ciò non basta: si impone altresì l'esigenza di una riforma sull'altro versante, quello dell'apparato amministrativo cui com-

pete di gestire i flussi finanziari e di convertirli in programmi di investimento. Senza un incisivo riordino dell'assetto della pubblica amministrazione, con il superamento di modelli anacronistici e di incrostazioni burocratiche, è da temere fortemente che la sensibile mobilitazione di risorse, avviata in molti comparti, risulti vanificata, compromettendo le stesse prospettive della ripresa economica ed ingrossando soltanto il capitolo dei « residui passivi » che testimoniano, in modo emblematico, della sclerosi dell'apparato pubblico, della sua incapacità a tradurre le scelte politiche e legislative in tempestive realizzazioni.

Questi rilievi — prosegue il senatore Santalco — riguardano da vicino il settore delle opere pubbliche, che costituisce una delle voci più consistenti della legge finanziaria, con investimenti, nel triennio, per circa 6 mila miliardi. L'attribuzione al Ministero dei lavori pubblici di una funzione anticongiunturale — con la connessa possibilità di assorbire aliquote consistenti di manodopera — pone infatti, con ancora maggiore forza, l'esigenza di una riconsiderazione della identità e degli strumenti operativi di tale dicastero. Occorre inoltre sciogliere alcuni nodi, accumulatisi a seguito della entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica numero 616, nella ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni; nodi che rischiano di esercitare effetti paralizzanti come sta accadendo ad esempio in relazione all'esame dei disegni di legge per la difesa del suolo.

Il rilancio del Ministero dei lavori pubblici è dunque da realizzare con estrema urgenza, senza indulgere in tentazioni neo-centraliste ma — d'altra parte — senza rinunciare a rivendicare un ruolo, indispensabile, di programmazione, indirizzo e coordinamento di tutti gli interventi sul territorio. Se questo rinnovamento mancherà è fondato nutrire forti timori sulla concreta operatività a fini anti-congiunturali sia del programma di investimenti della legge finanziaria che dello stesso piano di emergenza per 1.000 miliardi, recentemente approvato con la 3^a nota di variazioni al bilancio 1978.

Si tratta di investimenti — nota il senatore Santalco — che non è esagerato definire de-

terminanti per l'ulteriore sviluppo del paese ed in particolare del Sud: essi riguardano soprattutto il quadro infrastrutturale (porti, viabilità, sistemi intermodali di trasporto) in cui maggiormente si sono avvertite in questi ultimi anni le carenze e le disfunzioni che hanno costituito uno dei fattori del fallimento della politica meridionalista; infatti le industrie del Nord sono state disincentivate a localizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative proprio per non essere penalizzate dai maggiori costi derivanti dall'insufficienza, quando non dalla mancanza assoluta, di infrastrutture ad esempio di trasporto marittimo e stradale.

Passando ad un'analisi dettagliata delle disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria in materia di opere pubbliche, il relatore fa presente che, per il triennio 1979-1981, è prevista la spesa complessiva di 2.200 miliardi per l'attuazione di un piano straordinario di interventi nei settori dell'edilizia demaniale, delle opere idrauliche e delle opere marittime, con particolare riguardo alla costruzione e sistemazione di porti e di infrastrutture intermodali di trasporto.

È poi autorizzata la spesa di 245 miliardi per provvedere al completamento delle opere di edilizia scolastica sia di competenza regionale che di residua competenza statale. Un ulteriore stanziamento di 15 miliardi concerne il completamento delle opere relative agli istituti di ricovero e cura. Il Ministero dei lavori pubblici è altresì autorizzato a concedere contributi alle regioni, per un ammontare complessivo di 35 miliardi, ai fini dell'applicazione della legge n. 319 del 1976 sulla tutela delle acque, con particolare riferimento alla costruzione di acquedotti, fognature ed impianti di depurazione.

Sono poi previsti limiti di impegno di 1 miliardo per ciascuno degli anni finanziari 1979, 1980 e 1981 per la concessione di contributi trentacinquennali ai fini della costruzione e del completamento degli edifici di culto nonché limiti di impegno di 3 miliardi per il 1979 ed il 1980 e di 4 miliardi per il 1981 ai fini della concessione di contributi trentacinquennali per la costruzione, il completamento e l'ampliamento delle cliniche universitarie. Per provvedere agli adempi-

menti relativi all'attuazione dei piani di ricostruzione dei comuni è autorizzato il limite di impegno di 3 miliardi per ciascuno degli esercizi 1979, 1980 e 1981.

Sempre in materia di opere pubbliche la Camera dei deputati ha aggiunto un articolo che autorizza la spesa di 500 miliardi per la esecuzione di un programma straordinario di opere igienico-sanitarie da concordarsi con le regioni e da destinare alle zone particolarmente carenti di tali infrastrutture, assegnando al Mezzogiorno la quota minima del 60 per cento.

In materia di viabilità la legge finanziaria autorizza l'ANAS a contrarre mutui per investimenti relativi alla esecuzione dei propri programmi costruttivi per un ammontare di 2.500 miliardi. Va segnalato al riguardo che, rispetto all'originaria previsione di 3.000 miliardi, vi è stata una riduzione di 500 miliardi per finanziare il piano di opere igienico-sanitarie prima ricordato. Con i predetti mutui l'ANAS potrà concretizzare il suo programma, in relazione al quale è già stato predisposto un notevole « parco progetti » a carattere esecutivo, con interventi prioritari riguardanti l'ammodernamento delle strade di avvicinamento ai centri urbani, il completamento di itinerari internazionali, l'eliminazione di tratti particolarmente pericolosi, la realizzazione di strade in zone turistiche ed industriali. Gli interventi in questione consentiranno così di recuperare i ritardi accumulatisi nel passato per quanto riguarda l'adeguamento e l'ammodernamento dei 45 mila chilometri della rete stradale ordinaria e di provvedere altresì ai lavori di manutenzione delle strade statali le cui condizioni negli ultimi anni erano andate sempre più degradandosi per la esiguità dei fondi disponibili.

Per far fronte poi agli impegni derivanti dal decreto-legge n. 19 del 1977 il Ministro del tesoro è autorizzato a versare al Fondo centrale di garanzia per le autostrade l'importo occorrente per il pagamento, in sostituzione dell'ANAS, delle rate dei mutui contratti dalla SARA per la costruzione delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara. Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a versare al predetto Fondo l'impor-

to di 75 miliardi per fronteggiare gli oneri derivanti dalla eventuale operatività della garanzia dello Stato sui mutui e sui prestiti obbligazionari assunti all'estero dagli enti autostradali.

Al fine di consentire al Parlamento di potersi preventivamente pronunciare in ordine ai predetti programmi di opere pubbliche, la Camera ha introdotto un articolo in base al quale il Ministro dei lavori pubblici è tenuto a presentare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, i piani straordinari di intervento relativi all'edilizia demaniale, alle opere idrauliche, marittime, igienico-sanitarie ed alla viabilità nonché le conseguenti quantificazioni di spesa. Le Commissioni competenti per materia potranno esprimere il loro parere entro trenta giorni, trascorsi i quali il Governo provvede alla assunzione dei relativi impegni.

Per quanto concerne gli accantonamenti in conto capitale sul Fondo speciale, previsti dalla tabella C allegata alla legge finanziaria, il senatore Santalco segnala tra gli altri gli accantonamenti, dell'importo di 100 miliardi per le provvidenze relative alla ristrutturazione dei cantieri navali nonché gli accantonamenti, pari a 150 miliardi, per l'attivazione del Fondo nazionale per i trasporti locali. Un ulteriore accantonamento di 37 miliardi riguarda il credito agevolato alle aziende cooperative ed associate di autotrasporto.

Dopo aver ricordato che è previsto un accantonamento di 100 miliardi in relazione ai disegni di legge relativi alla difesa del suolo, il cui iter è auspicabile si possa rapidamente concludere, il relatore fa presente che la Camera ha modificato gli accantonamenti relativi al risparmio-casa (gli originari 100 miliardi sono stati dimezzati per esigenze di contenimento dei « tetti » massimi di spesa) e quelli riguardanti il riassetto degli enti autostradali che, in rapporto alle necessità di ripiano dei deficit delle concessionarie nell'ambito dei provvedimenti all'esame di quel ramo del Parlamento, dagli iniziali 250 miliardi sono stati elevati a 475 miliardi.

Concludendo, il senatore Santalco propone di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge per la parte di competenza della Commissione, sottolineando come i co-

spicui stanziamenti previsti, soprattutto per il settore delle opere pubbliche, sembrano in grado di alimentare una efficace manovra finanziaria anti-congiunturale in comparti sicuramente prioritari come quelli infrastrutturali, attivando inoltre considerevoli aliquote di nuova occupazione. Affinchè tale manovra si riveli incisivamente produttiva è indispensabile tuttavia che sia accompagnata da più snelle e celeri procedure di spesa nonchè — come rilevato in precedenza — da un adeguamento dei modelli organizzativi e degli strumenti operativi dell'apparato pubblico.

Apertasi la discussione prende la parola il senatore Tonutti il quale sottolinea in primo luogo la stretta interdipendenza esistente tra la legge finanziaria, il bilancio e la relazione previsionale e programmatica, rilevando poi che la legge di bilancio mantiene ancora potenzialità di manovra ai fini della politica economica e quindi anche dei settori di intervento di competenza della Commissione. Esaminando separatamente soltanto la legge finanziaria non si riesce ad avere un quadro esauriente della politica seguita dai diversi Ministeri ed è perciò auspicabile che in futuro si pervenga ad un esame contestuale di tutti i provvedimenti contabili anche se poi i tempi di approvazione potranno essere diversificati.

Riferendosi quindi alle disposizioni riguardanti più direttamente la competenza della Commissione e cioè quelle relative alle opere pubbliche, il senatore Tonutti esprime perplessità per il fatto che gli stanziamenti previsti per il settore portuale verranno erogati al di fuori del quadro programmatico previsto dalla legge n. 366 del 1974. Infatti il richiamo peraltro parziale di tale legge, giacchè riferito soltanto agli articoli 4 e 6, sembra valere soltanto per l'importo di 215 miliardi per il 1979 e non anche per il residuo stanziamento di tale esercizio nonchè per i 500 miliardi previsti per l'80 e l'81. Si rischia in tal modo, ad avviso dell'oratore, la frantumazione e la dispersione degli investimenti vanificando così le linee programmatiche della legge n. 366. A suo giudizio quindi la Commissione dovrebbe sottolineare nel parere la opportunità di un richiamo complessivo della

suddetta legge nonchè l'esigenza di un chiarimento circa le caratteristiche di quelle infrastrutture intermodali di trasporto per le quali è stata prevista dalla Camera una quota di stanziamento per 10 miliardi nel triennio.

Soffermandosi poi sui finanziamenti per le opere idrauliche il senatore Tonutti pone l'accento sulla esigenza di chiarire il rapporto tra questi stanziamenti (che sembrerebbero utilizzabili secondo la normativa vigente in tema di competenze tra Stato e regioni) e le novità che al riguardo potrebbero essere introdotte dai disegni di legge sulla difesa del suolo all'esame del Senato. A suo avviso il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe perciò limitarsi ad assumere impegni soltanto per l'esercizio 1979 in modo da non pregiudicare i criteri di utilizzazione delle risorse che potranno essere previsti dalla futura legge organica.

A conclusione del suo intervento il senatore Tonutti sollecita delucidazioni in merito alle modalità di indebitamento per la copertura dei programmi dell'ANAS nonchè in ordine allo stanziamento sul fondo centrale di garanzia per le autostrade in modo da accertare se essi riguardano soltanto rate pregresse ovvero l'estinzione di tutti i debiti delle concessionarie

Il senatore Federici, lamentata innanzitutto la frettevolezza dell'esame di uno strumento normativo di grande rilevanza come la legge finanziaria la quale costituisce indubbiamente una positiva novità sotto il profilo metodologico, rileva, con una considerazione di carattere generale, che non ci si può illudere di risolvere tutti i problemi della nostra economia soltanto attraverso una politica di opere pubbliche. Ciò premesso va comunque riconosciuta la cospicua entità degli stanziamenti mobilitati dalla legge finanziaria in questo settore anche se rimane poi da accertare la concreta spendibilità degli stanziamenti e la loro produttività sociale.

Richiamata quindi l'esigenza che gli interventi si ispirino ad una logica programmatica e siano sottoposti al controllo del Parlamento senza indulgere, da parte del Ministero dei lavori pubblici, a tendenze centralizzatrici che contrasterebbero peral-

tro con le stesse competenze riconosciute alle regioni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, il senatore Federici, concordando con le osservazioni del senatore Tonutti, ribadisce la necessità che gli stanziamenti relativi ai porti vengano erogati secondo le linee programmatiche previste dalla legge n. 366 la quale non può essere richiamata soltanto parzialmente e la cui operatività andrebbe comunque complessivamente verificata, anche in rapporto agli interventi nel settore portuale della Cassa del Mezzogiorno.

Concludendo, il senatore Federici sottolinea l'opportunità di specificare la natura delle infrastrutture intermodali nonchè la necessità di una più attenta verifica del problema autostradale e della costruzione di trafori.

Dopo un intervento del senatore Manno il quale si riserva di intervenire in Assemblea non avendo potuto approfondire adeguatamente, dati i tempi ristretti, il testo del provvedimento, prende la parola il senatore Mingozzi il quale, giudicato positivamente il metodo programmatico che caratterizza la legge finanziaria, sottolinea la esigenza di una conoscenza più dettagliata da parte del Parlamento degli specifici programmi spesa. In ordine poi ai finanziamenti per la difesa del suolo, condivise le osservazioni del senatore Tonutti circa il rapporto di tali stanziamenti con i disegni di legge in materia, afferma che va chiarito se tali finanziamenti riguardano soltanto il Ministero dei lavori pubblici ovvero anche gli interventi regionali.

Prospettata poi l'opportunità di acquisire maggiori elementi intorno ai programmi dell'ANAS, il senatore Mingozzi auspica un più sollecito *iter* del disegno di legge tuttora all'esame della Camera dei deputati, relativo al riassetto del settore autostradale; prospetta al riguardo l'orientamento del suo Gruppo favorevole all'istituzione di un unico ente di gestione del sistema autostradale e comunque alla valutazione, in un quadro complessivo e senza spinte particolaristiche, del problema dei completamenti di alcuni tronchi.

Interviene successivamente il senatore Segreto il quale, dopo aver concordato con la

relazione del senatore Santalco e con le osservazioni del senatore Tonutti, sottolinea in particolare l'esigenza di un coordinamento, tra lo Stato e le regioni in modo da poter giungere al completamento di alcune opere, come ad esempio quelle autostradali, così da assicurarne la piena funzionalità.

Il senatore Carri sottolinea le integrazioni introdotte dalla Camera dei deputati all'originario disegno di legge governativo per quanto riguarda in particolare l'attivazione del Fondo nazionale trasporti e l'accantonamento di 37 miliardi per il credito agevolato alle aziende cooperative ed associate di autotrasporto, materia questa per la quale è auspicabile un sollecito *iter* dei disegni di legge di iniziativa parlamentare. Per quanto riguarda il Fondo nazionale trasporti il senatore Carri rileva che l'accantonamento di 150 miliardi per il '79, appare insufficiente rispetto alle esigenze delle aziende che, in particolare per quanto riguarda il potenziamento del parco automezzi, è stata stimata per i prossimi cinque anni in 2.000 miliardi. Sottolinea poi con soddisfazione che la legge finanziaria, nelle disposizioni relative alla finanza locale, consente un superamento del tetto di spesa del 10 per cento per le stesse aziende di trasporto alleggerendo così i gravi problemi gestionali delle stesse aziende tra cui ad esempio l'ACOTRAL, operante nel Lazio.

Il senatore Carri lamenta poi il fatto che nella legge finanziaria non vi sia alcun riferimento ai problemi delle ferrovie dello Stato ed in particolare al disegno di legge governativo che stanziava 6.500 miliardi per gli impianti fissi nonché per le ferrovie in concessione per le quali entro il 31 dicembre di quest'anno avrebbe dovuto essere predisposto il piano di risanamento.

Interviene quindi il senatore Pacini il quale, riferendosi all'accantonamento di 37 miliardi di cui alla Tabella C allegata al disegno di legge, per il credito agevolato alle aziende cooperative ed associate di autotrasporto, prospetta l'opportunità che nel testo del parere da inviare alla Commissione bilancio venga raccomandata una particolare considerazione anche per tutte le altre aziende iscritte all'Albo degli autotrasportatori.

Replicando ai vari oratori intervenuti nel dibattito il senatore Santalco, estensore del parere, rileva tra l'altro che l'esperienza di quest'anno nell'esame della legge finanziaria, contenuto in tempi eccessivamente ristretti, dovrà essere tenuta presente per perfezionare in futuro le procedure. Ritiene comunque che, tenendo conto delle osservazioni emerse nel dibattito, possa confermarsi il parere favorevole sul disegno di legge.

Prende quindi la parola il ministro Stamatì, il quale svolge in primo luogo talune considerazioni di carattere generale in ordine alla natura della legge finanziaria ricordando tra l'altro che fu proprio lui, in qualità di Ministro del tesoro, a proporre la adozione di tale strumento normativo, collegato peraltro alla legge di contabilità delle Regioni, in modo da poter programmare la spesa pubblica con un respiro triennale.

Rilevato quindi che la legge finanziaria ha un carattere dispositivo per il 1979 e programmatico per gli altri due anni, afferma che in tal modo il Parlamento viene reinvestito della sua sovranità in materia finanziaria ed è posto in grado di modificare le leggi sostanziali di spesa superando così i limiti posti dall'esame della tradizionale legge di bilancio, configurata soltanto come un inventario di decisioni già assunte. Per quanto concerne gli aspetti procedurali manifesta l'avviso che, anche alla luce dell'esperienza di quest'anno, sia preferibile un esame contestuale da parte di entrambi i rami del Parlamento della legge finanziaria e del bilancio, anche per evitare il ricorso all'esercizio provvisorio.

Passando a trattare delle disposizioni relative al Ministero dei lavori pubblici, richiama anzitutto l'attenzione sull'articolo 13 il quale prevede che il fondo speciale costituito presso la Cassa depositi e prestiti ai sensi della legge n. 865 del 1971 possa essere destinato alla concessione ai comuni, invece che di mutui, di contributi in capitale per l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria delle aree nonché per la realizzazione delle opere necessarie ad allacciare le aree stesse ai pubblici servizi, in attuazione dei piani di zona.

Sottolinea quindi il significato dell'articolo 46, introdotto dalla Camera dei deputati, in base al quale il Ministro dei lavori pubblici è tenuto a presentare al Parlamento i piani straordinari di intervento per le opere pubbliche e la viabilità, con le conseguenti quantificazioni di spesa, in modo da consentire alle Commissioni competenti di esprimere il loro parere entro trenta giorni trascorsi i quali il Governo provvede all'assunzione dei relativi impegni. Il ministro Stammati sottolinea la corretta formulazione di tale articolo che salvaguarda le rispettive attribuzioni del Parlamento e dell'Esecutivo. Fa presente comunque che, anche a prescindere da un'esplicita disposizione normativa, esiste da parte sua la piena disponibilità ad un costante confronto con il Parlamento sui piani di intervento nella cui predisposizione tra l'altro, lungi dal soggiacere a tendenze accentratrici, vi è stato e continuerà ad esservi un permanente contatto con le regioni.

Il ministro Stammati si sofferma poi sul contenuto dell'articolo 34, relativo agli interventi nei settori dell'edilizia demaniale, delle opere idrauliche e delle opere marittime, facendo presente, per quanto riguarda la difesa del suolo, che la legge finanziaria ha un carattere dispositivo soltanto per il primo anno e non pregiudica perciò le scelte che potranno essere effettuate in ordine ai disegni di legge in tale materia.

Nel rilevare che gli stanziamenti originariamente previsti per l'ANAS sono stati decurtati di 500 miliardi per consentire il finanziamento del programma straordinario di opere igienico-sanitarie che la Camera ha ritenuto opportuno introdurre, il ministro Stammati ricorda che, in materia di viabilità, ha svolto apposite comunicazioni presso la competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento e che è disponibile a farlo anche in Senato. Sottolinea quindi la esigenza di un approfondimento dei problemi inerenti alla costruzione di idrovie e trafori non dimenticando l'importanza di questi ultimi ai fini della interconnessione con il sistema europeo dei trasporti. Per quanto riguarda il settore autostradale ricorda che vi è alla Camera dei deputati uno specifico

disegno di legge tuttora all'esame della Commissione lavori pubblici che proprio in questi giorni sta definendo i diversi aspetti della questione.

Concludendo, il ministro Stammati si dichiara pienamente disponibile per un ulteriore approfondimento dei temi emersi nel dibattito odierno in occasione della presentazione al Parlamento dei singoli piani di intervento.

Prende poi la parola il sottosegretario Rosa il quale, riferendosi agli stanziamenti previsti per le opere marittime, fa rilevare che, sul totale di 750 miliardi, 100 dovranno essere destinati alle opere di difesa dei litorali nonché ai porti-rifugio. La parte più cospicua degli investimenti riguarda invece i porti di prima classe con interventi che si ispireranno ai criteri di programmazione fissati dalla legge n. 366 non soltanto per il 1979 ma anche per i due anni successivi.

Dopo un breve intervento del senatore Gusso, il quale prospetta l'opportunità di accennare nel parere alla esigenza di superare i conflitti di competenza tra Lavori pubblici e Marina mercantile (in tema di difesa delle foci dei fiumi), prende la parola il sottosegretario Degan il quale fa notare che nella legge finanziaria non vi è un esplicito riferimento al disegno di legge che stanziava 6.500 miliardi per gli impianti ferroviari giacché la copertura è prevista attraverso il ricorso al mercato finanziario.

Dopo aver fatto presente che nella legge finanziaria è previsto invece lo stanziamento relativo al provvedimento per gli aeroporti tuttora all'esame della Camera dei deputati, richiama l'esigenza di una successiva, attenta riconsiderazione dei problemi aeroportuali con particolare riferimento alla situazione degli scali di Milano e di Roma.

Per quanto riguarda le ferrovie in concessione fa presente che il piano di risanamento, già disposto dal Ministero, è tuttora oggetto di laboriosa trattativa con le regioni per l'intesa. Sottolineata quindi l'importanza delle disposizioni recate dalla legge finanziaria per le aziende di trasporto e ai fini dell'attivazione del Fondo nazionale, il sottosegretario Degan dichiara di condividere le osservazioni del senatore Pacini in ordine

al credito agevolato per l'autotrasporto rilevando che la formulazione usata nella Tabella C indica una priorità per le aziende cooperative ed associate senza che con ciò si voglia trascurare le esigenze delle aziende singole.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Santalco di predisporre per la Commissione bilancio un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito, chiedendo che il testo del parere venga stampato in allegato alla relazione per l'Assemblea.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1454, RELATIVO AL RISPARMIO CASA

Il presidente Tanga avverte che, in relazione al disegno di legge n. 1454 relativo al risparmio casa ed assegnato in sede refe-

rente alla 6ª Commissione con il parere di altre Commissioni tra cui l'8ª, è stata prospettata da alcuni commissari l'esigenza di un esame congiunto del predetto provvedimento in considerazione del suo rilievo ai fini della politica abitativa nonché degli addentellati con il piano decennale dell'edilizia e con la disciplina dell'equo canone. In vita perciò la Commissione a pronunciarsi sull'opportunità di sollevare la questione di competenza, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento.

Dopo interventi dei senatori Federici, Bausi, Tonutti, Cebrelli, Degola e Rufino, il quale prospetta tra l'altro l'opportunità di acquisire il testo elaborato in materia dal Ministero dei lavori pubblici, la Commissione, all'unanimità, dà mandato al Presidente di prospettare la questione al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 12,40.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente
TRUZZI*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta ha inizio alle ore 11,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Ulteriore proroga per gli assessori regionali dell'agricoltura della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, in materia di contrattazione per la determinazione del prezzo del latte » (1482).**

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Zavattini.

Premesso che con l'articolo 12 della legge n. 306 del 1975, fino a quando non operino le previste associazioni dei produttori e comunque non oltre le due successive campagne lattiero casearie (1976 e 1977), agli assessori regionali dell'agricoltura è stata attribuita la potestà di convocare — ai fini della contrattazione riguardante il prezzo suddetto — le rappresentanze delle varie organizzazioni di produzione e di trasformazione del latte, l'oratore osserva che una prima proroga di detta potestà è stata accordata, per il 1978, con la legge n. 33 dell'8 febbraio 1978. Poichè le previste associazioni dei produttori agricoli non si sono ancora costituite — invero è recente l'entrata in vigore della stessa legge 674 del 1978 che ha disciplinato in modo organico la materia attraverso norme integrative del Regolamento comunitario n. 1360 del 1978 — ci si trova di fronte alla necessità di una seconda (e si augura sia l'ultima) proroga della suddetta potestà attribuita agli assessori regionali dell'agricoltura per la determinazione del prezzo del latte

Il relatore Zavattini ricorda quindi i vari fattori che hanno concorso a rallentare il processo di aggregazione e di associazionismo dei produttori del settore, riferendosi, in particolare, alle polemiche e alla confusione sorte a seguito dell'approvazione della legge n. 306, per la quale si eccipirono presunte violazioni della normativa comunitaria. La stessa attuale incertezza esistente circa la stabilità sul fondo di molti produttori, ai quali non si è ancora data una sicura legislazione in materia di contratti agrari — prosegue il relatore — si è rivelata un elemento di freno nei confronti dell'associazionismo. Comunque la sopravvenuta nuova regolamentazione delle associazioni dei produttori agricoli e il recente accordo, raggiunto dalle forze politiche della maggioranza, per il superamento delle difficoltà sorte alla Camera dei deputati sulla riforma dei patti agrari, consentono di prevedere un decisivo sviluppo delle forme associative in agricoltura ed inducono a considerare favorevolmente il disegno di legge in esame, presentato dal Governo.

Conclude prospettando l'opportunità di una modifica all'articolo 1 intesa a precisare che la proroga in questione non concerne le Regioni nelle quali siano presenti le associazioni dei produttori.

Si apre quindi la discussione generale.

Dopo un breve intervento del presidente Truzzi, sull'esclusione della proroga per le Regioni in cui siano operanti le associazioni dei produttori, prende la parola il senatore Sassone: intrattenutosi dettagliatamente sulle operazioni di revisione semestrale del prezzo del latte nelle varie Regioni — operazioni che a suo avviso rappresentano la concreta validità della legge n. 306 — l'oratore auspica che il problema del prezzo del latte riferito alla qualità possa essere presto positivamente risolto con le associazioni dei produttori che dovranno operare anche in direzione della tutela dei consumatori.

Il senatore Chielli, dichiarato di condividere quanto esposto dal relatore, prospetta l'opportunità di far riferimento, nell'articolo, ai « competenti organi delle Regioni » e non agli assessori regionali dell'agricoltura; a detti organi, per la campagna 1979, andrebbe attribuita la potestà riconosciuta agli assessori regionali dall'articolo 12 della legge 306.

Replica agli interventi il relatore Zavattini: concorda sul suggerimento del presidente Truzzi e si rimette alla Commissione cir-

ca la proposta del senatore Chielli. Il sottosegretario Zurlo si dichiara anch'egli favorevole alle proposte di modifica del relatore e del senatore Truzzi e a lasciare invariato il resto dell'articolo.

Segue un ulteriore breve intervento del Presidente sulla necessità di rinviare il prosieguo dell'esame alla seduta di domani, in attesa dei pareri delle Commissioni 1^a e 10^a.

Il seguito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Ossola e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sinesio.

La seduta ha inizio alle ore 10.

ESAME DELLA RELAZIONE CONCERNENTE L'ATTIVITA' SVOLTA DALLA SEZIONE SPECIALE PER L'ASSICURAZIONE DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE (SACE) E DAL MEDIOCREDITO CENTRALE INVIATA AL PARLAMENTO DAL MINISTRO DEL TESORO AI SENSI DELL'ARTICOLO 28 DELLA LEGGE 24 MAGGIO 1977, N. 227 (DOC. LV, N. 1).

Prende la parola il senatore Pollidoro, relatore alla Commissione.

Ricordato che la relazione in titolo costituisce una delle principali innovazioni recate dalla legge 227 del 1977, la cosiddetta legge Ossola, illustra in dettaglio l'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e dal Mediocredito centrale nel periodo intercorrente tra il 25 ottobre 1977 e il 30 giugno 1978.

Successivamente, lamentate le difficoltà d'applicazione della citata legge n. 227, in conseguenza del ritardo con cui il Ministero del tesoro ha attuato gli articoli 18 e 24 della legge stessa (mentre l'articolo 19 non risulta ancora attuato) si sofferma sulle positive conseguenze dell'applicazione dell'articolo 26; auspica una nuova strategia del commercio estero finalizzata non soltanto all'aumento delle esportazioni ma ad una politica di riconversione industriale e di approvvigionamenti (strategia che richiede una coerente direzione dei flussi finanziari e scelte priorita-

rie così per quanto riguarda i settori merceologici, come per quel che attiene le aree geografiche); precisa che strumento indispensabile per un giudizio sulla politica commerciale verso l'estero finora seguita sarebbe stato l'esame di dati aggregati per area geografica, per settore merceologico e per dimensione di azienda — la partecipazione della minore impresa all'attività esportativa rimane il nodo centrale del problema del commercio estero —; invoca il massimo impegno per qualificare e promuovere ulteriormente l'intervento pubblico nel finanziamento delle esportazioni; ribadisce l'esigenza di unificare i tre momenti (valutario, assicurativo e creditizio) dell'istruttoria delle operazioni esportative; propone alcuni accorgimenti per mobilitare nuove risorse a sostegno delle esportazioni nazionali; sottolinea l'opportunità di capovolgere le attuali procedure stabilendo che l'operatore presenti la domanda direttamente al Mediocredito, ottenga un contributo agli interessi e che soltanto in seguito la pratica sia trasmessa agli istituti di credito ordinario per il finanziamento — in tale caso sarebbe il Mediocredito a selezionare le operazioni secondo le linee di una strategia del commercio estero compatibile con gli obiettivi di politica economica dello Stato — avverte che una volta unificata la procedura nel Mediocredito si renderebbe possibile un incisivo snellimento del sistema ed un notevole rendimento amministrativo (con speciale riguardo alla professionalità ed all'articolazione del personale della SACE); accenna al problema degli strumenti per l'elaborazione dei dati indispensabili all'attività esportativa; conclude auspicando un rapido progresso sulla strada del rinnovamento e della programmazione.

Interviene nel dibattito il senatore Labor; dopo aver dichiarato di associarsi in larga misura alle considerazioni svolte dal relatore, si sofferma a considerare l'attività della SACE nel periodo di cui trattasi rilevando che essa non ha ancora attivato

la parte veramente innovativa della legge n. 227 che riguarda l'assicurazione a breve termine dei rischi commerciali e per la quale la citata legge prevede un *plafond* di 5 mila miliardi di lire ancora pressochè inutilizzato; a suo avviso i motivi di tale carenza risiedono probabilmente nell'assoluta mancanza di professionalità specifica dei quadri dirigenti della SACE che non possono vantare esperienze nel settore dell'assicurazione dei crediti commerciali a breve termine; osserva che la SACE, ove dovesse operare direttamente nel campo dell'assicurazione dei rischi commerciali a breve termine (ampliando notevolmente la sua sfera di attività e sbilanciandola verso l'assicurazione del credito a breve) dovrebbe operare almeno per il 75 per cento delle sue capacità nel campo di tale credito, cioè in un settore non agevolato del Mediocredito centrale, il che darebbe luogo a problemi di compatibilità tra la SACE e il Mediocredito stesso, se fossero unificati. In proposito precisa che l'Ufficio credito e assicurazioni del Partito socialista italiano ha espresso l'avviso che il periodo di sperimentazione dell'attività della SACE collegata all'INA sia stato troppo breve per poter essere concretamente valutato (occorrerà pertanto attendere, prima di dare un giudizio sulla collocazione definitiva della SACE); che appare altresì indispensabile, prima di prendere qualsiasi decisione, sentire i Consigli d'amministrazione dell'INA e del Mediocredito centrale; che in ogni caso un troppo affrettato e non preparato aggancio della SACE al Mediocredito centrale comporterebbe certamente un grave scontro con le attuali strutture del Mediocredito; che inoltre, se si ritiene che la SACE non possa convivere con l'INA, sarebbe preferibile tornare all'ipotesi di una soluzione autonoma (a suo tempo prefigurata dal ministro Ossola) cui sarebbe non impossibile ricorrere tenendo conto che la SACE ha propria personalità giuridica — pur se l'ipotesi contrasta con la linea generale del Partito socialista italiano, da sempre contrario alla creazione di nuovi istituti che sottraggano all'amministrazione statale compiti ad essa propri —; conclude proponendo che la ventilata unificazione della SACE e

del Mediocredito passi attraverso una fase interlocutoria che consenta un'opportuna e meditata consultazione, oltre che delle parti interessate (SACE-Mediocredito-INA), degli operatori che poi pagano eventuali decisioni errate.

Segue il senatore Pollastrelli; dato atto al senatore Pollidoro d'aver svolto una relazione ampia, completa e precisa afferma che i risultati raggiunti negli ultimi anni possono considerarsi abbastanza innovativi e positivi, anche se non definitivi; ricordato quindi che il CIPES non ha finora assolto pienamente ai suoi compiti di coordinamento per una politica di programmazione ad ampio respiro nel commercio estero, ribadisce la esigenza che gli attuali limiti del CIPES vengano superati se si vuole assicurare al nostro commercio estero una nuova e più vitale espansione, rivolta a tutti indistintamente i Paesi del terzo mondo produttori, in potenza o in atto, di materie prime; ne discende a suo avviso la necessità — sempre allo scopo di attuare una nuova politica nel commercio con l'estero — d'internazionalizzare ulteriormente le nostre industrie a partecipazione statale oltre quelle dei grandi gruppi privati. In sintesi, esprime avviso favorevole sui nuovi elementi positivi che emergono nella politica nazionale del commercio estero e riafferma l'urgenza d'una maggiore apertura che superi i limiti fin qui denunciati. Per quanto attiene in particolare all'attività della SACE e del Mediocredito il senatore Pollastrelli, ricordato l'atteggiamento assunto dal Gruppo comunista durante la discussione della legge n. 227 del 1977, sottolinea la mancata attuazione delle norme concernenti l'assicurazione dei rischi commerciali a breve termine ed auspica, prima di giungere all'unificazione dei tre momenti (valutario, assicurativo e creditizio) che si dia soluzione ai problemi organizzativi tuttora aperti; ipotizza l'approvazione da parte della Commissione d'un documento che impegni il Governo ad adoperarsi per l'elaborazione di un piano finalizzato all'espansione del commercio estero; prospetta l'opportunità di un'indagine conoscitiva sul settore; ricorda che ogni sei mesi al Parlamento verranno sottoposti validi elementi di giudizio sui crediti all'esportazione; sottolinea

l'urgenza di riesaminare la legge sui consorzi per l'esportazione; conclude rilevando che l'adesione allo SME può avere notevoli ripercussioni sulla strategia del nostro commercio estero ed invita a valutare attentamente tali conseguenze al fine di cercare le soluzioni più aderenti alle effettive esigenze del Paese.

Prende la parola il presidente de' Cocci; soffermandosi sul problema di unificare in un unico centro decisionale ed in un unico momento temporale il rilascio dell'autorizzazione valutaria, della concessione della garanzia assicurativa e dell'agevolazione del credito dichiara che prima di procedere occorre una perfetta conoscenza delle necessità degli operatori e delle procedure di funzionamento del sistema se si vuole evitare il rischio di appesantire e di rallentare — anzichè di snellire — le procedure; di conseguenza (in questo associandosi al senatore Labor) pone in risalto l'opportunità di valutare attentamente, oltre ai lati positivi, anche quelli negativi della ventilata unificazione tra la SACE e il Mediocredito centrale ipotizzando invece un sistema di garanzie basato su un fondo statale rotativo amministrato direttamente dal Mediocredito centrale, cui far affluire anche un contributo per gli operatori sostitutivo del premio e dal quale trarre le disponibilità per il pagamento di eventuali indennizzi; le operazioni sarebbero garantite per conto dello Stato con semplice lettera del Mediocredito centrale, eventualmente anche sotto forma fidejussoria.

In tal modo, a suo avviso, si avrebbe il vantaggio di eliminare tutte le procedure cartolari riguardanti il contratto di assicurazione ed eventualmente si potrebbe escludere la competenza della SACE, la quale, a sua volta, potrebbe concentrare tutte le proprie energie, nell'attuazione delle sopra elencate innovazioni della legge n. 227 e soprattutto nell'attuazione delle garanzie riguardanti i rischi commerciali a breve termine. Rimarrebbero inoltre alla SACE le garanzie relative ai rischi a medio termine per operazioni non coperte da accordi intergovernativi.

Prende quindi la parola il ministro Ossola fornendo alla Commissione ulteriori elementi di giudizio sul *plafond* assicurativo a medio termine (ch'è pressochè esaurito) e sul *plafond* rotativo. Successivamente, dopo aver dato notizie sulla situazione degli indennizzi al 30 settembre 1978 nonchè sui crediti effettivamente erogati ai Paesi stranieri, informa la Commissione sulla copertura assicurativa all'esportazione di merci, di servizi e di lavoro nonchè sui crediti finanziari; annunciato poi l'incremento dei fondi assicurativi al Mediocredito centrale, passa a trattare della SACE; a suo avviso questa, nel breve periodo di attività, ha assunto impegni assicurativi per 4500 miliardi dimostrando di poter adeguatamente svolgere i compiti d'istituto pur se la situazione nel settore assicurativo a breve termine non può considerarsi soddisfacente.

Per quanto concerne il problema dell'unificazione dei momenti valutario, assicurativo e creditizio dell'attività esportativa ritiene che esso sia ormai maturo per una soddisfacente soluzione; precisa che a suo avviso le difficoltà amministrative della SACE appaiono superabili soprattutto se essa dovesse essere inserita nel Mediocredito.

Passando quindi a trattare del *plafond* assicurativo a medio termine per le piccole e medie industrie auspica che quanto prima sia possibile aumentarlo convenientemente.

Circa le conseguenze dell'ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo ed ai riflessi di tale entrata sul commercio estero, esprime l'avviso che al 1° luglio del prossimo anno le condizioni di partecipazione siano riesaminate per evitare che l'Italia abbia a subire lo schiacciamento dei propri margini, o di competitività, o di profitto.

Conclude fornendo notizie sul funzionamento degli uffici dell'ICE all'estero.

Si apre quindi un ampio dibattito incentrato sull'opportunità d'un ordine del giorno inteso ad impegnare il Governo ad adottare iniziative utili a migliorare l'operatività del settore; al termine, dopo interventi dei senatori Pollidoro, Labor, Carboni e del presidente de' Cocci, rimane stabilito che alla conclusione dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del com-

mercio con l'estero — ormai imminente — la Commissione valuterà l'opportunità di predisporre un articolato ordine del giorno sulla materia.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (1494), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Carboni, designato estensore del parere, sottolinea il carattere innovativo del provvedimento che costituisce l'applicazione di una delle più importanti norme contenute nella legge 5 agosto 1978, n. 468; precisa che il disegno di legge in esame — contestuale allo stato di previsione della spesa — rappresenta un significativo traguardo nella ricerca di strumenti più efficaci e moderni di controllo e di governo della spesa pubblica; invero, avverte, si passa da un bilancio definito sulla base della legislazione esistente ad un bilancio che traduce nelle sue cifre (attraverso le modificazioni legislative recate dalla legge finanziaria) una manovra di finanza pubblica. Con ciò, aggiunge, il bilancio diviene uno strumento attivo di governo dell'entrata e della spesa.

Il senatore Carboni rileva che il Governo per il 1979 si propone con il provvedimento in titolo di incidere sulla spesa pubblica per ridurre il disavanzo corrente ed il fabbisogno totale (senza peraltro far mancare il sostegno della domanda pubblica alla domanda complessiva) nonchè di contenere le rivendicazioni salariali entro ragionevoli limiti e di anticipare con programmi e procedure d'emergenza le azioni programmatiche, in particolare quelle relative agli investimenti pubblici; osserva che il disegno di legge rappresenta certamente un altro passo del processo inteso a restituire al Parlamento il senso della manovra della legislazione di spesa, con le correlate scelte di priorità, pur nel rispetto dell'autonomia degli enti dotati di potestà decisionale.

Il senatore Carboni si sofferma in particolare sulla parte finale del disegno di legge recante quelle disposizioni di carattere finanziario che possono considerarsi la sintesi della manovra delineata nel provvedimento in esame; conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli premette che la sua parte politica considera valida e vitale l'innovazione recata dalla legge n. 468 del 1978 di cui il provvedimento è espressione, in quanto concede al Parlamento concrete possibilità d'intervento in materia finanziaria; osservato peraltro che alla legge finanziaria in esame sarebbe stato preferibile far precedere la discussione e l'approvazione di un piano triennale, per una visione più generale di tutta la situazione economica, dichiara che il provvedimento si muove secondo il criterio di mantenere una politica di rigore nella spesa pubblica, ed una linea antinflazionistica che però non provochi una crisi recessiva.

Successivamente, esaminate in dettaglio alcune disposizioni del provvedimento in esame, il senatore Pollastrelli ribadisce la validità di una politica di programmazione la quale fronteggi l'emergenza che continua, con l'obiettivo di affrontare i problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione (specialmente giovanile e femminile). Ribadita poi l'esigenza del passaggio definitivo da un sistema produttivo assistito ad un nuovo sistema imprenditoriale e produttivo caratterizzato dalla programmazione dell'economia, ribadisce che i contributi incentivanti dello Stato alle imprese debbono essere finalizzati ad obiettivi predeterminati e condizionati dal controllo dello Stato sugli investimenti produttivi per settore e per territori. Successivamente l'oratore, ricordati i ritardi e le lentezze nell'attuazione di precedenti leggi programmatiche nel settore industriale, nonchè i rinvii e la superficialità con cui sono stati redatti, dal Ministero dell'industria, i piani di settore, sostiene che sono esistite grosse resistenze interne ed esterne al Governo ed al Parlamento contro lo spedito avvio delle leggi stesse; in proposito, enumera in dettaglio particolari di-

sposizioni parzialmente o totalmente inapplicate e deplora che il Governo nel settore abbia sempre evitato di prendere decisioni o quanto meno di farsi mediatore tra le diverse istanze adottando, quando vi è stato costretto, una serie di misure che rientrano nella vecchia logica assistenziale e che hanno scontentato tutti tranne chi gradisce il ritorno ai vecchi metodi; a suo avviso, risultato di tutto ciò è la totale inoperatività del credito agevolato alle piccole e alle medie imprese con conseguenti difficoltà per le imprese suddette; è indispensabile che il Governo riprenda subito l'iniziativa per scelte veramente programmatiche e selettive, e non assistenziali o a pioggia.

Passando ad occuparsi del piano energetico, l'oratore ribadisce l'esigenza d'una battaglia culturale che incentivi la ricerca e

stimoli la partecipazione ed il consenso delle popolazioni interessate all'insediamento di centrali elettronucleari.

Sollecitato ulteriormente il Governo ad accelerare l'iter dei disegni di legge concernenti l'energia solare a quella geotermica l'oratore, a nome del Gruppo comunista, esprime voto favorevole sul disegno di legge in titolo che considera significativo e qualificante.

A nome del Partito socialista italiano il senatore Labor esprime a sua volta motivato parere favorevole.

Infine la Commissione incarica il senatore Carboni di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole all'approvazione del disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 14,10.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.**La seduta ha inizio alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici » (1390).**

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il Presidente comunica che la 5^a Commissione permanente ha espresso oggi parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge. Su proposta del senatore Coppo, la Commissione, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

IN SEDE CONSULTIVA**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (1494), approvato dalla Camera dei deputati.**(Parere alla 5^a Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore Coppo, confermata la validità delle considerazioni da lui svoltte in quella seduta, propone di esprimere parere favorevole purchè emerga chiaramente che la Commissione non ha avuto la possibilità di valutare approfonditamente il provvedimento per la parte di sua competenza a causa dei ridot-

tissimi tempi imposti dal calendario dei lavori e sia evidenziato che la Commissione si riserva sin d'ora la piena libertà di valutazione del disegno di legge sul riordinamento dei trattamenti pensionistici e di quelli presentati dal Governo in materia previdenziale.

Il senatore Ferralasco, lamentato anch'egli l'inconsistenza dei tempi a disposizione per esaminare adeguatamente il provvedimento, rileva che la cosiddetta legge finanziaria doveva essere più razionalmente esaminata unitamente al bilancio di previsione per il 1979 ed in collegamento con il cosiddetto piano triennale. Espresse quindi forti perplessità sull'articolo 28 in tema di cumulo tra più redditi pensionistici, che presta il fianco a rilievi di incostituzionalità, dichiara che il Gruppo socialista si asterrà sul provvedimento in esame.

Il senatore Garoli osserva che nell'insieme può darsi un giudizio positivo sulle proposte governative di riordino del sistema pensionistico e della materia previdenziale. Sul disegno di legge in esame il Gruppo comunista darà il proprio assenso, pur non astenendosi dall'esprimere serie preoccupazioni per una realtà che di fatto si traduce in politica di tempi differiti: vale a dire, con sacrifici immediati per i percettori di bassi redditi e con riserva in un secondo momento di attuare le preannunciate riforme. Dopo aver sottolineato che la revisione dei meccanismi di adeguamento automatico delle pensioni (pur necessaria) viene a incidere notevolmente anche sui trattamenti pensionistici medi, rileva come dal disegno di legge siano rimaste escluse le questioni politiche più rilevanti, quali quella della fissazione di un tetto alle pensioni e della disciplina del cumulo fra due trattamenti pensionistici. Poichè la situazione politica non è certo tranquillizzante, il Gruppo comunista è seriamente preoccupato che questi nodi non possano venire risolti come dovrebbero. Conclude quindi affermando la necessità di respingere qualsiasi manovra che tenda a scaricare sui

trattamenti pensionistici di modesta entità l'onere necessario per giungere al riordino dell'intero sistema previdenziale.

Il relatore Manente Comunale, replicando agli intervenuti, osserva anch'egli che la legge finanziaria impone in definitiva immediati sacrifici ai lavoratori rimandando a tempi successivi la riforma previdenziale ed il riordino dei trattamenti pensionistici. Propone quindi di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge che tenga conto delle osservazioni emerse dal dibattito.

Interviene quindi il sottosegretario Cristofori che, premesso di rendersi pienamente conto delle difficoltà in cui si trova la Commissione per i ridottissimi tempi a disposizione, replica soprattutto alle osservazioni del senatore Ferralasco. In particolare, l'oratore ricorda che il Governo nelle sue proposte originarie aveva ipotizzato la redazione di un vero e proprio testo unico di riordino della previdenza, che avrebbe dovuto comprendere anche i disegni di legge concernenti la previdenza in agricoltura, la riforma dell'invalidità pensionabile e della prosecuzione volontaria. Tale progetto non si è realizzato proprio per le divergenti valutazioni che sono state espresse dalle forze politiche che in sostanza, di fronte al pericolo di una inevitabile lentezza dei lavori per la redazione di un testo unico, hanno preferito che il Governo desse immediatamente alcuni « segnali » dai quali emergesse chiaramente la volontà politica di risolvere con urgenza i problemi più rilevanti. Ricorda quindi che secondo un accordo di massima intervenuto tra i partiti della maggioranza ed a seguito di incontri tra le forze politiche, i sindacati e gli imprenditori, talune indicazioni della futura azione di Governo in materia previdenziale sono state inserite nella legge finanziaria che costituisce quindi un provvedimento in linea con il cosiddetto piano Pandolfi e con gli impegni politici del Governo. In particolare, il Ministero del lavoro si è fatto carico di contenere il disavanzo dell'INPS per il 1980 che sarebbe cresciuto di circa 14 mila miliardi (rispetto a quello del 1979, pari a 3.000 miliardi), qualora non si fosse intervenuti in questa sede con norme al riguardo. Sottolinea poi il signifi-

cato dell'efficacia del disegno di legge per l'anno 1979, voluta dalla Camera dei deputati, che si è proposta con ciò di giungere alla approvazione entro tale anno dei provvedimenti, ivi pendenti, di riordino generale della materia previdenziale e pensionistica. Ribadita altresì l'importanza delle norme intese a contenere l'incremento dei trattamenti pensionistici e recanti l'aumento delle aliquote contributive per i lavoratori autonomi per l'anno 1979, si sofferma brevemente sull'articolo 24, concernente il versamento presso la Tesoreria dello Stato delle somme riscosse dall'INPS, dall'INAIL e dalle gestioni previdenziali che si ricollegano alla finanza statale, osservando che tali versamenti riguardano residui di cassa disponibili al netto delle somme occorrenti per gli impegni di spesa assunti per la prima settimana dell'anno 1979. Conclude infine invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sul disegno di legge.

Segue un ulteriore breve intervento del senatore Ferralasco, che conferma l'astensione del Gruppo socialista e sottolinea l'assoluta insoddisfazione per il modo con il quale il Governo ha inteso affrontare il problema del contenimento della spesa previdenziale e per l'inadeguatezza del cosiddetto piano Pandolfi nel quale tra l'altro non traspare chiaramente l'intenzione di far ricorso alla leva fiscale diretta per contenere il disavanzo della spesa pubblica.

Dopo interventi dei senatori Manente Comunale, Giovannetti, Coppo e Ziccardi, la Commissione approva il seguente parere favorevole con osservazioni, proposto dal relatore, cui si dà mandato di trasmetterlo alla Commissione bilancio:

« La 11ª Commissione permanente del Senato, sulla base della relazione del senatore Manente Comunale, ha deliberato di esprimere parere favorevole, per quanto di competenza, sul disegno di legge n. 1494, con le seguenti osservazioni:

1) la brevità del tempo tra la messa a disposizione degli atti e la discussione ha imposto di esprimere il parere senza possibilità di approfondire la materia per la par-

te previdenziale che è di competenza primaria della Commissione e di conseguenza si fa necessaria riserva per l'esame nel merito dei provvedimenti;

2) pur ritenendo che il Parlamento per la prima volta ha potuto affrontare in modo nuovo l'impianto del bilancio dello Stato

con la ricerca di dare i mezzi finanziari a settori che meglio rispondano all'espansione dell'occupazione e degli investimenti produttivi, sorgono giustificate preoccupazioni per l'effettiva approvazione degli strumenti finanziari che sono necessari ».

La seduta termina alle ore 11,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
OSSICINI*Interviene il Ministro della sanità Tina Anselmi.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (1494), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Riferisce il senatore Del Nero, il quale pone in evidenza le sostanziali innovazioni introdotte dal disegno di legge nella impostazione triennale del bilancio dello Stato, sottolineando altresì i numerosi provvedimenti che esso anticipa in materia pensionistica. Dopo essersi analiticamente soffermato sull'illustrazione degli articoli 31, 32, 33, che riguardano il settore sanitario — rilevando peraltro che si determinerebbe un'anomalia funzionale qualora il disegno di legge, che negli articoli anzidetti modifica l'articolo 52 del disegno di legge concernente l'istituzione del Servizio sanitario nazionale, fosse approvato prima di questo ultimo —, commenta positivamente, in particolare, la previsione di solidale responsabilità a carico dei commissari liquidatori e dei funzionari degli enti di malattia per i danni derivanti dall'omesso o ritardato accertamento dei contributi o entrate dovuti agli enti stessi nonchè per la mancata o intempestiva instaurazione delle procedure per il recupero dei crediti e l'applicazione agli enti anzidetti delle disposizioni di cui agli articoli 5 e 6 della legge 4 agosto 1978, n. 461, contenute nell'articolo 32 del disegno di legge.

Per quanto riguarda invece l'ultimo comma dell'articolo 33, tendente a stabilire che, al fine di ridurre la durata di degenza ospedaliera i relativi servizi di accertamento diagnostico devono operare per un numero di ore non inferiore a quello d'obbligo per il personale addetto, sottolinea il carattere generico della disposizione e l'opportunità della previsione di una doppia *équipe*, onde garantire doppi turni di servizio.

Conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge, con le osservazioni innanzi illustrate.

Il senatore Ciacci dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista, raccomandando tuttavia agli organi competenti il perseguimento dell'obiettivo del tempo pieno per gli addetti all'attività di laboratorio nonchè la realizzazione di servizi idonei a diminuire la durata della degenza ospedaliera.

Il senatore Sparano, espresso il proprio pieno consenso al disegno di legge, invita il Ministro della sanità a far conoscere, appena possibile, alla Commissione la reale dimensione, al 31 dicembre 1978, della situazione debitoria della gestione mutualistica nonchè dati esatti circa l'entità del fenomeno della morosità e dell'evasione nella corresponsione dei contributi previdenziali ed assistenziali da parte delle aziende operanti nel settore sanitario. L'oratore chiede infine chiarimenti circa la fondatezza delle voci che circolano relativamente all'effettuazione di spese per strutture tecniche e assunzione di nuovo personale al di fuori dei ruoli organici, che sarebbero state effettuate dal Comitato centrale per la liquidazione degli enti mutualistici.

Il senatore Bompiani, dal canto suo, sottolinea la necessità di porre la massima cura nel controllo della spesa all'interno degli ospedali, esprimendo altresì l'auspicio che la Commissione sanità sia investita dei relativi problemi.

Il senatore Giudice, annunciando il parere favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente, manifesta talune perplessità circa la

congruità della disposizione contenuta nel predetto articolo 33, ultimo comma.

La Commissione conferisce infine mandato all'estensore designato, senatore Del Nero, di esprimere parere favorevole alla Commissione bilancio, tenendo conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme integrative ed interpretative della legge 17 aprile 1975, n. 148** » (1470), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Su proposta del relatore, senatore Pittella, la discussione del disegno di legge è rinviata ad una prossima seduta.

« **Ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamelli-branchi** » (1483).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Costa, relatore alla Commissione, richiamate le considerazioni svolte nella seduta del 9 maggio 1978, allorchè la Commissione approvò una prima volta la proroga dei termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, sottolinea la persistente validità delle ragioni che sono alla base dell'ulteriore proroga. Dopo aver quindi raccomandato al Ministro della sanità di porre la massima cura nell'intento di esortare le regioni ad assolvere tempestivamente agli adempimenti previsti dalla legge n. 192, per i danni igienici ed economici connessi al perdurare dell'attuale situazione, conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo proposto dal Governo.

Il senatore Roccamonte annuncia il voto favorevole del Gruppo social-democratico, sottolineando anche i negativi riflessi che l'importazione dei molluschi eduli lamelli-branchi induce sulla nostra economia.

Il senatore Giudice, richiamate le perplessità già manifestate nella seduta del 9 maggio, circa il ricorso a proroghe in materia — non nascondendo la sua preoccupazione per l'attuale inidoneità delle strutture che do-

vrebbero agire a livello regionale —, annuncia la propria astensione.

Il senatore Sparano, rilevato che il decreto del Ministero della sanità che ha fissato i criteri per l'accertamento delle condizioni microbiologiche, biologiche, chimiche e fisiche delle acque, al quale è subordinata l'attività regionale, è stato emanato solo nel mese di aprile del corrente anno, domanda la ragione per cui il termine di proroga semestrale, previsto dalla legge 18 maggio 1978, n. 189, sia stato elevato ad un anno dal disegno di legge in discussione. Dopo aver quindi osservato che l'attuale situazione di necessità impone l'approvazione dell'ulteriore provvedimento, raccomanda che le Regioni, nell'adempimento dei compiti previsti dalla legge n. 192, — di cui è evidente la delicatezza e l'importanza al fine del disinquinamento costiero —, si avvalgano anche delle strutture universitarie ed ospedaliere oltre che dei laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Dopo interventi dei senatori Rapposelli e Ruffino (il primo chiede al Governo dati precisi circa l'attuazione della legge 10 maggio 1976, n. 319, cosiddetta « legge Merli »; il secondo sottolinea l'urgenza del provvedimento, che forse sarebbe stata più adeguatamente soddisfatta da un apposito decreto-legge), prende la parola il ministro della sanità Tina Anselmi, il quale precisa che il termine annuale previsto dal disegno di legge è stato concordato d'intesa con le Regioni, auspicando altresì vivamente che non siano necessarie eventuali ed ulteriori proroghe.

Il senatore Ciacci, dichiarando il voto favorevole del Gruppo comunista — che non nasconde il proprio imbarazzo di fronte ad un ulteriore provvedimento di proroga che si pone in evidente contrasto con prioritarie esigenze di carattere sanitario —, lamenta i ritardi che si sono determinati sia a livello governativo che regionale.

Infine la Commissione — con l'astensione del senatore Giudice — approva i due articoli nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,15.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

(costituito da componenti delle Commissioni
10^a del Senato e 12^a della Camera dei
deputati)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del
Regolamento, per la Münchener Rückversi-
cherungs-Gesellschaft, l'ingegner Klaus Con-
rad, membro del consiglio di direzione, il
dottor Cristofh Weisse, direttore, e il dottor
Peter Vellat, direttore dipartimentale, della
Società.*

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

**AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA
« MÜNCHENER RÜCKVERSICHERUNGS-GE-
SELLSCHAFT ».**

Riprende l'indagine, rinviata nella seduta
del 21 novembre scorso.

Il presidente de' Cocci, dopo aver porto cordiali parole di saluto agli intervenuti, fornisce alcuni dati sulla Società, la quale è la più grande Compagnia di riassicurazione del mondo e opera su 120 mercati, con un fatturato annuo di 5,7 miliardi di marchi (il 60 per cento del quale ottenuto sul mercato tedesco e il restante all'estero). La Compagnia è attiva soprattutto nei rami incendio, furto ed *engineering* (assicurazioni contro guasti ai macchinari), e dispone di un centro di ricerca, l'*Ismaning*, articolato in tre reparti specializzati nei settori dei guasti alle macchine, dei sinistri automobilistici e dei furti. Prima di dare la parola agli ospiti, il presidente de'

Cocci richiama alcuni argomenti in ordine ai quali i rappresentanti della Compagnia potranno fornire utili indicazioni, in particolare sul ramo *engineering* e in relazione alla situazione del mercato assicurativo in Germania per quanto riguarda la determinazione delle tariffe RCA, la portata degli investimenti nel settore, il controllo pubblico sulle imprese di assicurazione.

Prende quindi la parola l'ingegner Conrad, il quale fornisce ulteriori informazioni sull'attività della Compagnia, soprattutto in ordine alle finalità perseguite e ai soggetti interessati alla riassicurazione. La presenza della Società su svariati mercati consente di acquisire preziosa esperienza e di fornire soluzioni differenziate ai molteplici problemi sul tappeto, raccogliendo dati in materia e delineando le corrispondenti linee di tendenza. Si sofferma in particolare sui sistemi, di provenienza americana, volti ad evitare, trasferire o ridurre il rischio, e sullo sviluppo delle assicurazioni tecniche (a fronte dei guasti ai macchinari industriali), delle quali sottolinea peraltro la scarsa incidenza nel comparto assicurativo italiano; conclude accennando agli interventi compiuti dalla Società nel ramo RCA per una prevenzione dei sinistri automobilistici.

Interviene poi il dottor Vellat, il quale illustra la struttura e l'attività del centro di ricerca tecnica di cui dispone la Compagnia. Il centro, autonomo e dal costo di gestione medio annuo di dieci miliardi di marchi (un terzo del quale per il ramo RCA), si articola in due istituti per la ricerca nell'ambito del ramo *engineering* e del ramo RCA. Questo secondo istituto si organizza in tre settori per la individuazione delle reazioni delle vetture ai sinistri, dei costi delle riparazioni e dei fattori incidenti sul comportamento del guidatore. L'attività di tale istituto, in prevalenza finalizzata alla prevenzione dei sinistri, ha comportato una diminuzione dei costi di riparazione, altresì stimolando la collaborazione delle case au-

tomobilistiche in fase progettuale. Con modalità analoghe opera l'altro istituto, pur occupandosi di macchinari più complessi (turbine a vapore, reattori, macchine utensili).

Interviene quindi il senatore Ferrucci, il quale chiede di conoscere: le procedure e i tempi di liquidazione dei sinistri in Germania, in particolare in ordine alla determinazione dei criteri di valutazione dei danni; la distribuzione dei proventi tra i diversi rami e le caratteristiche del ramo vita; l'opinione della Società circa le garanzie, più o meno ampie, che offre il mercato assicurativo italiano.

Risponde il dottor Weisse, sottolineando come la liquidazione dei sinistri avvenga oggi in Germania più rapidamente che in passato, sia per la acquisita consapevolezza che l'eccessivo dilungarsi delle pratiche comporta perdite economiche e svantaggi per le compagnie, sia per l'uso invalso di ripartire la liquidazione fra le compagnie momentaneamente prescindendo dalla definizione della colpevolezza. La liquidazione avviene mediamente entro due mesi dal sinistro (con diminuzione del costo globale dello stesso), e il risarcimento mira a ricostruire la situazione antecedente al sinistro, coprendo i danni materiali (nei quali sono compresi i mancati servizi) e quelli morali, quest'ultimi in relazione alla gravità dell'incidente.

Per quanto riguarda la distribuzione dei proventi fra i diversi rami, il dottor Weisse comunica che gli introiti sono, in marchi, di un miliardo e mezzo per il ramo incendi, di 800 milioni per il ramo *engineering* e di 6,3 miliardi per il ramo RCA. Circa le caratteristiche del ramo vita, la polizza prevalentemente stipulata (anche se in declino) prevede la copertura della morte e la formazione di un risparmio; il ramo poggia per lo più sull'attività di agenti che operano professionalmente per conto di una sola compagnia, (il 20 per cento del mercato è coperto da agenti collegati a più società), ricevendo commissioni pari al 25-30 per mille della somma assicurata, con tetto dell'80-90 per cento del premio del primo anno, più integrazioni successive.

Alla terza richiesta del senatore Ferrucci risponde il dottor Vellat, sostenendo che, nell'ottica di un'impresa di riassicurazione, il mercato italiano offre coperture al livello degli altri paesi industrializzati, fatta eccezione per assicurazioni molto specializzate, soprattutto nel campo dei guasti ai macchinari. Al riguardo, l'ingegner Conrad precisa che in Italia il rapporto fra fatturato per ramo incendio e fatturato per ramo *engineering* è di 30 a 1, contro il 4 a 1 riscontrabile in Germania, altresì accennando alle modalità assicurative praticate dagli enti pubblici in Germania.

Ad alcune domande del senatore Forma sulle conseguenze che possano avere avuto le iniziative di ricerca della Società sul piano della moralizzazione del mercato, e sulla ampiezza della presenza dei *brokers* nello stesso, replica il dottor Vellat, affermando che un'effettiva moralizzazione si è verificata, per quanto riguarda il comportamento sia degli assicuratori che degli assicurati, mentre l'intervento dei *brokers* appare incisivo soprattutto nel ramo dei rischi industriali.

Ad un'ulteriore richiesta del senatore Forma di conoscere le caratteristiche del sistema tedesco di controllo sulle società assicurative, in particolare per quanto concerne l'esistenza di norme regolative di tempi e modi di liquidazione del sinistro, replica il dottor Weisse, facendo presente che (anche se le imprese conservano un certo margine di autonomia) il controllo pubblico, esercitato da un'autorità insediata presso il Ministero dell'economia, si estende a tutta l'attività dell'impresa (tariffe, condizioni di polizza, bilanci e investimenti) ed è integrato da un controllo *in loco* svolto saltuariamente senza preavviso. Per quanto riguarda poi la fase della liquidazione, anche se questa non è regolata da norme giuridiche, si riscontra una elevata percentuale di definizione delle pratiche entro il primo anno, in considerazione dei vantaggi economici connessi ad un rapido espletamento delle procedure nonchè della possibilità, per l'organo di controllo, di revocare per motivi di equità i consigli di amministrazione delle compagnie.

Il senatore Forma chiede quindi di conoscere se i premi assicurativi siano esclusivamente regolati dalle leggi di mercato o se subiscano interventi pubblici condizionatori. Risponde il dottor Weisse, affermando che i premi per i rami vita e RCA sono determinati dall'autorità di controllo e variano (con un'oscillazione massima del 10 per cento) a seconda dei caricamenti indicati dalle singole compagnie; il costo medio dei caricamenti è in diminuzione ed è stato nel 1977 del 16,9 per cento, comprensivo delle spese amministrative e di commissione ma non di quelle di liquidazione (che assommano all'8-10 per cento del premio complessivo).

Sulla situazione generale del mercato riassicurativo in Europa interviene infine l'ingegner Conrad, in risposta a un rilievo del senatore Forma, sostenendo che la crescente integrazione europea potrà favorire lo sviluppo dell'attività di riassicurazione, anche considerato che non si profilano, a detta dell'oratore, rilevanti movimenti da un mercato all'altro per il settore industriale e non.

Replicando quindi a richieste del senatore Carbone, il dottor Vellat precisa che il

trattato di riassicurazione prevalentemente praticato in Germania è quello basato sulla partecipazione proporzionale del riassicuratore ai rischi che gravano sull'assicuratore, mentre il dottor Weisse fa presente che i principi fondamentali di sicurezza, liquidità e diversificazione regolano gli investimenti ammessi a copertura delle riserve tecniche, per i quali sussistono anche dei limiti percentuali da non superare (fornisce al riguardo alcune delucidazioni sul mercato azionario e obbligazionario tedesco).

Ad una domanda del senatore Labor (il quale dà a sua volta delle precisazioni sulle assicurazioni stipulate da alcuni enti pubblici italiani) risponde infine il dottor Vellat, comunicando che la compagnia di assicurazione del sindacato tedesco è riassicurata presso la *Münchener Rückversicherungsgesellschaft*.

In conclusione, il presidente de' Cocci ringrazia gli intervenuti per l'esauriente apporto fornito all'approfondimento del tema in esame.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,05.

SOTTOCOMMISSIONI PER I PARERI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1452 — « Istituzione del tribunale ad Eboli », d'iniziativa del senatore Vignola: *parere contrario;*

1453 — « Ambito di applicazione del beneficio della liberazione anticipata preveduto dall'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario », di iniziativa dei senatori Giovannetti ed altri: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

1143 — « Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1150 — « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

1124 — « Unificazione dei servizi di telecomunicazione gestiti dalle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle teleco-

municazioni »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9^a Commissione:

1482 — « Ulteriore proroga per gli assessori regionali dell'agricoltura della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, in materia di contrattazione per la determinazione del prezzo del latte »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 10^a Commissione:

1459 — « Promozione e sviluppo delle tecnologie per la utilizzazione delle fonti rinnovabili di energia »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12^a Commissione:

1471 — « Abrogazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1428, relativa all'esenzione dai vincoli di inedificabilità nelle zone di rispetto dei cimiteri militari di guerra », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1483 — « Ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, numero 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi »: *parere favorevole.*

La Sottocommissione ha altresì adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1467 — « Legge-quadro in materia di formazione professionale », testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei

deputati Costamagna ed altri; Chiarante ed altri; Tedeschi ed altri; Ballardini ed altri; Massari; Pavone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1216 — « Modifica degli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno », d'iniziativa del senatore Murmura: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6^a Commissione:

919 — « Amministrazione degli istituti di credito di diritto pubblico e nomine relative », d'iniziativa dei senatori Grassini ed altri: *parere contrario*;

1168 — « Norme di modificazione degli ordinamenti delle aziende di credito, aventi natura di istituti di credito di diritto pubblico, e degli istituti e aziende di credito autorizzati all'esercizio del credito a medio e lungo termine, aventi natura di enti di diritto pubblico », d'iniziativa dei senatori Cipellini e Luzzato Carpi: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8^a Commissione:

1189 — « Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea » (nuovo parere su emendamenti): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 9^a Commissione:

1468 — « Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590, con le modificazioni e integrazioni della leg-

ge 14 agosto 1971, n. 817 », d'iniziativa dei deputati De Carneri ed altri; Zaniboni ed altri; Tantalò ed altri; Ferri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

Infine la Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1484 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693, recante norme in materia di imposta di registro per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Carta, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

509 — « Concessione di benefici ed incentivi a favore di cittadini, enti e società italiani che intendano ricostruire il loro patrimonio perduto nei territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero », d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti*;

1362 — « Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio », *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge e su emendamenti*;

alla 4^a Commissione:

1436 — « Modifica all'articolo 8 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, concernente l'avanzamento nel ruolo speciale della marina », d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 6ª Commissione:

1448 — « Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, riguardante l'esclusione dall'imposta di consumo del gas metano impiegato per la trasformazione fisica e biologica dei beni a scopi di produzione e disposizioni relative alla riduzione dell'imposta di consumo sul gas metano nei comuni del Mezzogiorno », d'iniziativa dei deputati Castellucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*;

1458 — « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giovanni Gronchi »: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

1474 — « Attuazione di studi, ricerche economiche e rilevazioni di mercato in relazione all'adozione di un piano agricolo alimentare », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*;

alla 10ª Commissione:

1464 — « Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1978, n. 703, concernente l'insediamento della centrale elettro-nucleare del Molise »: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1390 — « Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici »: *parere favorevole con osservazioni*.

La Sottocommissione infine ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1467 — « Legge-quadro in materia di formazione professionale » d'iniziativa dei deputati Costamagna ed altri; Chiarante ed altri; Tedeschi ed altri; Ballarini ed altri; Massari; Pavone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Tanga, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1315 — « Riscossione dei canoni e dei tributi relativi agli abbonamenti alle radioaudizioni e alla televisione per uso privato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1377 — « Aumento del diritto fisso istituito con la legge 28 dicembre 1959, n. 1146, per gli autoveicoli e i rimorchi adibiti al trasporto di cose, importati temporaneamente in Italia ed appartenenti a persone stabilmente residenti all'estero »: *parere favorevole con osservazioni*.

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1484 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 693, recante norme in materia di imposta di registro per i contratti di locazione di immobili urbani », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9ª Commissione:

1482 — « Ulteriore proroga per gli assessori regionali dell'agricoltura della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, in materia di contrattazione per la determinazione del prezzo del latte »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)

Giovedì 14 dicembre 1978, ore 16

5^a Commissione permanente

**(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)**

Giovedì 14 dicembre 1978, ore 10

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 14 dicembre 1978, ore 16,30

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Giovedì 14 dicembre 1978, ore 10,30

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 14 dicembre 1978, ore 12